Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 19 Settembre 1881 GIORNO Num. 258

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Zona [illegible]
» Europa, Unione Postale [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 19 SETTEMBRE 1881.

ITALIA

Visite imperiali e reali.(*)

Una volta le visite imperiali e reali, se anche erano affatto inutili per la politica, inspiravano i poeti aulici ed erano occasione a feste straordinarie e a non mai veduti spettacoli. Al dì nostri, negli Stati costituzionali, ed un po' anche negli altri, perchè già è sovrana quasi da per tutto la pubblica opinione, possono far le viste di essere amici, scambiarsi tenerezze d'ogni sorta e dirsi le più dolci cose, ma non per questo mutano la situazione.

Anche in altri secoli le vere alleanze, quelle che esercitarono un'influenza sui destini dell'umanità, si contrassero senza alcun apparato, nel segreto dei Gabinetti. Ma adesso tutti sono convinti che l'avvenire delle nazioni non dipende dai legami di parentela di coloro che regnano su di loro, e le feste dei reali ed imperiali colloquii sono prive di qualsiasi significato se non hanno dietro loro la nazione. Gli alberi genealogici dei sovrani ben possono confondere i loro rami più fittamente di quelli delle foreste; l'intimità di questa vegetazione non impedisce gli urti fieri dell'uragano, non vieta che ai teneri ed affettuosi complimenti succedano talvolta fieri colpi e stragi spietate.

Quelli che annettono ancora una grande importanza a queste visite dovrebbero ricordare Napoleone I. Quale convegno più geniale e pacifico di quello di Erfurth, quando, insieme ad Alessandro, assistevano a braccetto al prologo del dramma che ebbe poco presso soluzione sulla Beresina? E quante commedie di convegni imperiali e reali non vide allora l'Europa, che poi si rinnovarono durante l'impero del nipote, specie nel 1867 all'Esposizione universale! Ma sarebbe bastato cacciare un dito curioso per entro alla decorazione splendidissima per fremere di spavento e d'orrore. La pace regnava in cielo ed in terra per gli uomini di buona volontà e per gli altri; ma pochi anni mostrarono bene il valore delle promesse, dei giuramenti, degli abbracci tenerissimi.

Oramai siamo abbastanza ammaestrati per non credere più che agli interessi, prima ai nostri, poi a quelli della pace e della fratellanza universale. Le cerimonie non hanno valore se non quando batte con esse all'unisono l'anima delle nazioni. Le alleanze più feconde sono quelle del lavoro, ed un buon trattato di commercio vale più di tutte le feste di un convegno sovrano. Il bilancio degli scambi fatto tra le estremità di una gran linea ferroviaria o fra due massimi porti vale più della consanguineità dei sovrani, più dei calcoli sottili della diplomazia.

Se noi cerchiamo, anche negli ultimi convegni, non solo le cortesie scambiate fra teste coronate, ma i sentimenti dei popoli, noi siamo condotti a ben diversi giudizi. E nessuno Stato porge materia a codesta grande varietà di giudizi come l'Austria-Ungheria.

La tendenza slava del Ministero austriaco, il risveglio di tutte le speranze e di tutte le utopie che seguì alla caduta dell'Andrassy, le paure specialmente degli Ungheresi, facevano considerare l'alleanza germanica come una grande salvezza, non solo nelle relazioni internazionali, ma nei riguardi della politica interna. Sino a che la Germania era fida ed unica alleata, i Tedeschi della Monarchia si sentivano più forti ed in grado di padroneggiare abbastanza il movimento slavo; gli Ungheresi si ritenevano sicuri della loro egemonia oltre la Leitha, e nemmeno potevano temere di vedere accresciuta la cifra dei sudditi slavi ed alterato il sapiente e delicato equilibrio.

L'amicizia della Russia non è desiderata, infatti, in alcuna delle due parti dell'Impero dalle razze che vi dominano, come lo è invece vivissimamente dalle slave in tutte le loro diverse specificazioni. Queste sperano sempre che da siffatta amicizia, da un nuovo e più decisivo passo della questione d'Oriente, da una evoluzione qualsiasi derivi loro tale aumento di forza da acquistare nell'Impero l'influenza loro così fieramente contrastata.

Il convegno di Danzica, mentre mette in sospetto i diarî delle due razze dominanti, senza eccezione, accarezza dunque ed esalta quelli della slave, alle quali pare di poter tutto ripromettersi dalle nuove alleanze. La loro riconoscenza per la Germania, che lo ha combinato, tempera alquanto il dispetto provato già per vedere sempre meglio consolidarsi l'alleanza a due, che pareva la sola possibile.

Così se ebbe un risultato positivo, è questo: che la Germania si attacca anche più l'Austria-Ungheria, ed impedisce che in una parte considerevole dell'Impero si formi una corrente contraria ad essa ed agli intenti che volge nell'animo. Chi sa quanto sia grande la potenza della pubblica opinione riconoscerà che non è politica vana, ma necessità di Stato.

Fra tutti gli antagonismi esistenti in Europa, nessuno è più grande di quello che esiste fra l'Austria e la Russia riguardo agli Slavi. Sino a che l'impero ottomano aveva anche in Europa sufficiente vigore, quell'antagonismo non appariva; ma è il risultato di una politica più che secolare e deve un giorno o l'altro scoppiare e determinare risultati decisivi. Si tratta di sapere chi raccoglierà sotto il proprio dominio gli Slavi che ancora sono sotto il dominio della Porta, e quelli che se ne resero indipendenti, ma difficilmente potranno durare in questa indipendenza.

Tutta la storia politica della Russia ha per obbiettivo le Corna d'oro ed i tesori del Bosforo. Sin da quando era ancora avvolta nelle nebbie poco meno che barbare, sin da quando balenarono sulla preda gli artigli del carpentiere di Saardam e la sfiorò il guanto profumato di Caterina, in tutte le proprie manifestazioni, persino in quelle dell'arte e della scienza, la Russia ha mostrata la sua volontà di andare sul trono di Costantino. È, si può dire cogli storici nazionali, il suo *manifest destiny*, quasi la conclusione di tutto quanto ha fatto e pensato nel corso di parecchi secoli. La sua storia tutta mancherebbe di scopo, se questo le venisse meno.

D'altronde l'Austria-Ungheria sente che il futuro possesso della eredità ottomana in Europa è per essa questione di esistenza. Non bisogna dimenticare come è nato questo artificiale impero d'Austria e quali evoluzioni ha compiuto. Sino ad ora visse, a modo degli altri Stati, non solo quando a nessuno si domandavano i titoli della propria esistenza, ma anche poi, quando gli Stati, per vivere, si dovettero affermare o diventarono nazioni. L'Austria-Ungheria costituisce in Europa una eccezione quasi unica, e gli stessi suoi uomini di Stato hanno la coscienza che non può certamente durare. Ora, dopo aver tentato indarno le vie del nord quando ebbe il dominio dei Paesi Bassi, e quella del sud-ovest quando Italia ne subì il giogo, una sola via le è aperta: quella che adduce a Costantinopoli.

Se vi è guerra inevitabile, ed una guerra la cui gravità spaventa il pensiero, è adunque questa fra l'Austria-Ungheria e la Russia. Ma nè l'uno nè l'altro Stato è adesso in grado di farla, e perciò la Germania ne toglie argomento a mantenere la pace, li unisce col suo mezzo e copre con una vernice di cortesie imperiali gli odii e gli interessi pronti a venire tra loro ad un cozzo supremo.

(*) Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su queste considerazioni politiche riguardo all'ultimo convegno di Danzica, le quali veramente si potrebbero datare da Vienna, perchè ci vengono in massima parte da un illustre personaggio politico che è ora alla capitale austriaca.

SUL VIAGGIO DI RE UMBERTO.

Come ci fu segnalato per telegrafo dal nostro speciale corrispondente, il *Popolo Romano* sotto il titolo « Le solite voci » pubblica le seguenti osservazioni:

« Alcuni diarii della capitale, cui fanno « eco quelli delle provincie, si ostinano « ad annunziare come avvenimento sicuro « e prossimo una pretesa visita di S. M. « il re Umberto a sovrani di nazioni li« mitrofe ed amiche, e vanno anche tanto « oltre da fissarne quasi il giorno, l'ora, « il luogo del convegno.

« Noi non indagheremo le ragioni del« l'insistenza di una voce, che tutte le più « autorevoli informazioni concordano a « dichiarare inesatta: ci limitiamo ad af« fermare che le cose oggi sono allo stesso « punto in cui erano il giorno 20 dell'a« gosto scorso, e che il Consiglio dei mi« nistri non ha esaminata la eventualità « in parola, e per conseguenza tanto meno « ha preso alcuna deliberazione in merito « ad essa.

« Ciò detto per ristabilire la verità, ag« giungeremo che ci parrebbe opportuno « che finisse una buona volta una discus« sione, la quale non può avere altro ri« sultamento pratico che danneggiare gli « interessi, non di questo o di quel Mini« stero, ma del Paese, che devono stare « egualmente a cuore a tutte le parti po« litiche.

« Non è nostro intendimento dare con« sigli, nè esprimere avvisi sulla minore « o maggiore opportunità della visita in « parola; ma ripetiamo, come già scri« vemmo altre volte, che la soluzione di « così gravi questioni, le quali toccano in « pari tempo delicati riguardi internazio« nali ed elevati interessi del Paese, deve « essere lasciata all'iniziativa e responsabi« lità dei consiglieri della Corona, dai quali « deve emanare spontanea ed all'infuori di « qualsiasi pressione. »

Non sappiamo se questo sia un comunicato o una fantasia del giornale romano; se sia la verità o una bugia. Se così fosse, se cioè il viaggio in quel modo e con quello scopo che si diceva non fosse che una trovata di giornalisti a secco d'altre notizie, noi ce ne rallegreremmo.

Ma perchè allora il comunicato non è uscito piuttosto nella *Gazzetta Ufficiale*? I ministri hanno smentito l'ufficiosità di certi giornali sul serio o per burla? Ci hanno abituati a tante di quelle bugie che proprio non si sa più nè a chi, nè a cosa credere!

MILANO

La Mostra zootecnica.

Concorso all'Esposizione — Alcune cifre — Chiusura — Preparativi.

Milano, 17 settembre.

Ai superbi destrieri, alle colossali membra di enormi bovini, ecco aggiungersi altri animali che attraggono gran numero di visitatori all'Esposizione zootecnica di cui si è aperto il terzo periodo coll'intervento dell'instancabile prefetto, dei membri della Commissione e di molti invitati, fra cui non poche eleganti signore.

Muggiti, grugniti, latrati; sonori *chicchiricchi*, dolce tubare di colombi, pigolii di pulcini, ecc. ecc., formano una strana orchestra, bizzarra, potente, che nessun *Faccio* al mondo potrebbe sperare di comporre in bella armonia.

***

Fra gli espositori di buoi primeggiano i Piemontesi.

Bisogna vedere che stupendi esemplari, ed ai Piemontesi si deve pure la massima parte della Mostra di conigli d'ogni razza e d'ogni colore. Lo scomparto riservato ai cani è assediato da una folla di curiosi, e quelle povere bestie, legate e chiuse come sono, con una voglia matta di correre e di saltare, si dimenano ed urlano che è una compassione. Ve ne sono d'ogni pelo e d'ogni grandezza. Dal cagnolino tascabile al maestoso *Terranova*.

Svariatissime sono le specie dei gallinacei. Alcuni li vedi con un collaretto alla spagnuola, altri col cappuccio come tanti fraticelli di buona memoria, altri con tanto di cresta nera, fra cui, non pochi galli combattenti di razza inglese, destinati a quel barbaro passatempo che spesso fa perdere il ben dell'intelletto a tanti figli d'Albione.

***

Insomma la Mostra zootecnica ha avuto un meritato e splendido successo, e la Commissione, protraendo di due giorni il tempo stabilito per la chiusura, ha incontrato la generale soddisfazione. Dunque gli animali resteranno esposti fino a tutto mercoledì prossimo.

***

Non potete farvi un'idea dello straordinario concorso di questi giorni all'Esposizione, non v'è angolo il più remoto che non sia pieno di gente. Che dirvi poi delle trattorie e dei caffè.

Il vieto paragone del barile d'acciughe, non può dare che una pallida immagine della calca degli avventori. Molti, riesciti finalmente ad abbrancare un pezzo di pane e un po' di companatico qualunque, si spargono poi a mangiarselo tranquillamente seduti sotto gli alberi, mentre si godono i bei concerti di varie musiche, fra cui quelli della ottima banda del 63° reggimento fanteria, applauditissima ad ogni pezzo, sì che la Commissione le conferirà il premio di una medaglia d'oro.

Del resto, non c'è da stupirsi di tanto concorso, se si pensa che nella settimana v'è stato in Milano un movimento di forestieri dai 30 ai 35 mila al giorno. Ieri gli *omnibus* e le tramvie trasportarono fra su e giù, più di 60 mila persone. Son belle cifre!

***

E giacchè sono alle cifre, eccovene alcune sull'Esposizione industriale, (le cui spese giornaliere ascendono a L. 1300.

Si è calcolato che essa, alla fin de' conti, sarà costata 3 milioni, i quali verranno coperti, almeno si ha fede, con circa 800 mila lire d'introiti; con 900 mila lire, prodotto netto della lotteria; col mezzo milione elargito dal Governo e con le offerte della Provincia, del Municipio e dei privati a fondo perso. Alcuni però vogliono che i sottoscrittori, i quali non rinunziarono al rimborso, dovranno perdere il 50 0/0.

La Mostra artistica invece canta un'assoluta vittoria. Non costerà più di 100 mila lire e ne ha già incassate 200 mila!

***

Ferve ora la questione della chiusura. Il programma la stabiliva per la fine di settembro, ma è generale il desiderio che si protragga alla metà d'ottobre se non agli ultimi. Il Comitato non si è ancora deciso. Egli è certo proponso a quest'ultimo partito, ma lo trattiene il pensiero del freddo e delle pioggie autunnali, dannose certamente ai numerosi custodi ed inservienti, nonchè la fretta degli espositori di ritirare i loro oggetti.

A questo si potrà facilmente rimediare, e in quanto alla pioggia ne è venuta già tanta, da far sperare che non vorrà favorirci troppo nel mese di ottobre. Dunque, viva la chiusura al più tardi possibile.

***

Il Congresso dei maestri elementari si è chiuso ieri. Il provveditore degli studi, cav. Salvoni pronunciò un applauditissimo discorso, esprimendo per ultimo il voto, che sorga presto un'Associazione fra tutti i maestri del Regno.

Il Congresso deliberò di escludere l'insegnamento religioso e che allo maestro sia riservato soltanto l'insegnamento alla prima classe elementare.

***

Ieri sera s'inaugurò il Congresso apistico; domani si aprirà quello concernente le *malattie della vite*.

***

La Commissione pei divertimenti prepara cose straordinarie con sardanapalesco sfarzo di elettricità, di pirotecnica e di fuochi del bengala, nelle cui onde di luce colorata i forestieri potranno ammirare immerso il nostro Duomo, spettacolo oltrefantastico.

MOVIMENTO GIUDIZIARIO.

Magistratura.

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica le seguenti disposizioni:

Sono promossi alla 4ª categoria, dal 1° agosto 1881, coll'annuo stipendio di L. 5000 i signori:

Maganza cav. Ambrogio, presidente del Tribunale civile e correzionale di Torino — Cogni cav. Giacomo, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Asti.

Sono promossi alla 1ª categoria, dal 1° agosto 1881, coll'annuo stipendio di L. 3500, i signori:

Cella Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Torino.

Sono promossi alla 1ª categoria, dal 1° settembre 1881, coll'annuo stipendio di L. 3500, i signori:

Bernardi cav. Pietro, giudice del Tribunale civile e correzionale di Tortona — Mantegazzi Carlo, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Voghera.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria coll'annuo stipendio di L. 2400, a datare dal 1° luglio 1881, i signori:

Tonani Giuseppe, pretore del mandamento di Borgoticino — Montalti Gustavo, pretore del mandamento di Lessolo.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria coll'annuo stipendio di L. 2400, a datare dal 1° settembre 1881, il signor Spongati Antonino, pretore del mandamento di Portacomaro.

Porro cav. Enrico, pretore del 1° mandamento di Alessandria, è collocato a sua domanda in aspettativa per ragioni di famiglia per mesi tre dal 1° settembre corrente, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento — Auberi Giustino, giudice del tribunale civile e correzionale di Susa, in aspettativa per motivi di salute a tutto agosto 1881, è confermato, in seguito a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri sei mesi, a decorrere dal 1° settembre 1881, coll'attuale assegno di lire 1500 annue — Pozzo Marc'Antonio, uditore e vice-pretore del mandamento di Biella, è dispensato, in seguito a sua domanda, dalla carica di uditore, conservando quella di vicepretore. — Sono accettate le dimissioni date da Mottura Sebastiano dall'ufficio di uditore, vicepretore del mandamento Borgo Po, in Torino.

Cancellieri e segretari.

Rusconi Carlo, già segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Bologna, attualmente in aspettativa per motivi di salute, e pel quale fu lasciato vacante il posto di segretario alla Regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Varallo, è in seguito a sua domanda collocato a riposo dal 1° settembre 1881. — Borsarelli Ferdinando, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Torino, è nominato cancelliere della Pretura di Vicoforte, coll'annuo stipendio di lire 1200. — Cotta-Morandini Rocco, cancelliere della Pretura di Rocchetta Ligure, è nominato segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Vercelli con l'attuale suo stipendio di lire 1200.

Gandolfo Carlo Diego, vice-cancelliere presso la Pretura della sezione Po in Torino, è nominato segretario della R. procura presso il Tribunale civile e correzionale di Novara coll'annuo stipendio di L. 1800 — Raineri Zeffirino, segretario della R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Pallanza, è tramutato alla R. Procura presso il Trib. civ. e corr. di Mondovì — Piano Vincenzo, vice-cancelliere presso la Pretura della sezione Borgonuovo in Torino, è nominato segretario della R. Procura presso il Trib. civ. e corr. di Pallanza coll'annuo stipendio di L. 1200 — Bruno Agostino, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'Ordine giudiziario appartenente al distretto della Corte d'appello di Torino, è nominato vice-cancelliere della sezione Po in Torino coll'annuo stipendio di L. 1000.

Scarrone Lorenzo, vice-cancelliere presso la Pretura della sezione Borgo Po in Torino, è tramutato alla Pretura della sezione Borgonuovo in Torino — Goffi Chiaffredo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte di appello di Torino, è nominato vice-cancelliere della Pretura sezione Borgo Po in Torino, coll'annuo stipendio di L. 1000 — Baltorsi Giovanni Battista, id. id. id. id., è nominato vice-cancelliere della Pretura di Domodossola, coll'annuo stipendio di L. 1000 — Allard Luciano, id. id. id. id., è nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura generale presso la Corte di appello di Torino, coll'annuo stipendio di L. 1200 — Trombotto Michele, id. id. id. id., è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Susa, coll'annuo stipendio di L. 1000 — Garbelli Cesare, id. id. id. id., è nominato vice-cancelliere della Pretura di Aosta, coll'annuo stipendio di L. 1000.

Notari.

Ferroglio Ferdinando, notaro residente nel Comune di Torino, distretto di Torino, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

DAL PIEMONTE.

Magliano d'Alba. — *Festa filarmonica.* — 16 settembre. — Ci scrivono:

(X.) — Ieri il nostro paesello, così sempre silenzioso e tranquillo, mostrava un'animazione di festa insolita: la *Società filarmonica maglianese* dava un'accademia vocale-istrumentale.

La Società maglianese conta oramai ventisei anni di vita, e si può dire senza esagerazione che è un modello, direi quasi una fenice del genere. Sussidiata per mezzo di azioni di soci onorari, in numero di cento, appartenenti a tutte le diverse classi sociali, l'Accademia alimenta nel suo seno una banda istrumentale di venticinque filarmonici, la maggior parte compagnuoli, che, per amore dell'arte, eccitati dallo zelo veramente ammirevole e dalle cure intelligenti del maestro Bartolomeo Troya, sacrificano tratto tratto qualche ora dei loro riposi per la scuola di musica. E bisogna vedere con che impegno vi attendono e come vanno a gara per concertarsi nelle poche *ripetizioni* che le loro occupazioni permettono!

L'*Accademia* soleva tutti gli anni offrire un concerto ai soci, ma da qualche anno, per diverse ragioni, aveva dovuto interrompere l'usanza. Il concerto di ieri riesciva dunque ancora più interessante, perchè si trattava di giudicare i progressi fatti dalla banda durante questi anni.

La festa ebbe luogo nel salone del castello, gentilmente concesso dal suo proprietario, il marchese Alfieri di Sostegno, a cui tanto deve l'Accademia, di cui è presidente, e per i ripetuti sussidi e per l'uso gratuito del locale della scuola.

Ad arricchire il programma del concerto contribuivano parecchie signorine, signore e signori dilettanti e di Magliano e del di fuori.

Se non sapessi che la *Gazzetta Piemontese* ha lo spazio così sempre limitato, vorrei parlarvi un po' distesamente del concerto che durò oltre a due ore e che pure non languì un momento né per parte dei diligenti esecutori, né per quella degli attenti ascoltatori. Questi erano numerosissimi, fra i quali spiccavano eleganti signore maglianesi e molte altre venute da Torino, da Alba, da Priocca, da Govone, da Castellinaldo, ecc., ecc., i sindaci di questi Comuni, il pretore, i dottori, ecc., ecc.

Quelli alternavano colla banda musicale, che eseguiva quattro pezzi con un assieme ed un colorito inappuntabili, diverse romanze per canto e pianoforte, per violino, per oboe e per cornetta.

Permettetemi vi segnali pel pianoforte quella cortese gentildonna che è la marchesa Vittoria di Clavesana, la signorina Felicita Brunati, le giovinette sorelle Gandolfi e l'avvocato Fissore; per il canto le signorine Burgiolli e Calosso e il maestro Bongiovanni; per il violino il maestro Davide Balbi; per la cornetta il giovine maestro Giovanni Canavero, e finalmente per l'oboe il maestro Troya, l'animatore di tutto il concerto.

Ad ogni pezzo del programma l'eletto pubblico applaudiva con sincera ammirazione e conchiudeva dicendo che il concerto di ieri era degno di qualunque città.

Dopo l'accademia aveva luogo nel castello un pranzo sociale di ben 85 coperti, sotto la direzione del bravo medico veterinario signor Migliassi. Dirvi che regnò la più schietta e cordiale allegria è soverchio; in paese dove ha tale culto l'armonia poteva avvenire diverso?

Presiedè il pranzo il sullodato marchese

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

IL TEATRO ITALIANO NELL'ULTIMO VENTENNIO

Autori, Attori e Spettatori.

IX.

Ferdinando Martini — F. De Renzis — Napoleone Panieral — Giuseppe Pieri — Stanislao Morelli — Vittorio Salmini.

Pagato il debito alla memoria di Pietro Cossa, riprendo la mia rassegna.

Fra gli autori drammatici che specialmente si distinsero per le loro produzioni in versi vanno per primi gli scrittori di proverbi, come quelli che più partecipano dell'indole della commedia. Il proverbio è di recente importazione fra noi, e neppure in Francia non si può chiamare vecchio, avendo preso un po' di voga soltanto in questo secolo, dopo i bellissimi che scrisse Alfredo Di Musset. In fondo è una commediola in un atto, ma ha minori pretese della vera commedia per ciò che riguarda i caratteri e l'azione, s'accontenta di una semplice situazione, di un breve intrigo, talora di una scena sola condotta con garbo, e fa consistere il pregio principale nella cura della forma, e nel dialogo, che deve essere sempre elegante, profumato, signorile.

Primi introdussero il proverbio fra noi Ferdinando Martini e F. De Renzis. Non è qui il caso di far questione di (priorità fra l'uno e l'altro; amendue si trovarono d'accordo nel tentare di dare forma italiana a questa breve composizione di carattere intieramente francese, e di apportarvi quindi alcune modificazioni, o, per dire meglio, di erigere a regola ciò che nel proverbio francese era come un'eccezione, cioè l'uso del verso martelliano, e il mettere quasi sempre l'azione nel secolo passato, non tanto perchè l'abito incipriato si confacesse meglio alle grazie aristocratiche del dialogo, quanto per accostarlo alla tradizione italiana, alle commedie in versi di Carlo Goldoni.

I proverbi principali del Martini sono: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, *Il peggior passo è quel dell'uscio* e *La strada più corta*; i migliori del De Renzis sono: *Un bacio dato non è mai perduto*, *Fra moglie e marito non mettere il dito*, *Lupo e cane di guardia*. È strana la conformità d'ingegno che notasi fra questi due scrittori, dei quali il primo è nato a Monsummano nel 1841, il secondo a Capua nel 1836. Scrivendo pel teatro quei loro piccoli gioielli, parvero volersi emulare l'un l'altro nell'eleganza, nel brio, in un certo profumo impossibile a definirsi. Amendue riuscirono meno bene nel tentare la vera commedia: quelle del De Renzis, *La dritta via* e *Il Dio milione*, non si ressero che poche sere; il Martini ottenne nel 1863 il premio governativo coi *Nuovi ricchi*, ma le altre sue commedie: *Fede*, *Un bel matrimonio* e *L'elezione del deputato*, ebbero appena un esito mediocre, quantunque il primo atto di *Fede* sia uno splendido capolavoro. Amendue ora diedero, pur troppo, un addio al teatro. Furono colleghi per più anni nella collaborazione del *Fanfulla*, scrissero e l'uno e l'altro parecchi romanzi, migliori quelli del De Renzis, ed oggidì alla Camera dei deputati si rassomigliano anche in ciò, che non appartengono ad alcun partito. Il Martini però vince il De Renzis per la grazia della lingua, che in lui è della più schietta sorgiva toscana, e per la causticità del suo umorismo, in ispecie nelle polemiche e nelle critiche.

***

Il Martini e il De Renzis suscitarono un nugolo di imitatori. Durante alcuni anni parve che la mania dei proverbi fosse diventata una malattia epidemica. Lo scrivere un atto pareva una cosa facilissima, e i martelliani martellavano da ogni parte, cosicchè non v'era giovane di qualche ingegno che, uscito di fresco dal liceo, non si credesse in dovere di scrivere il suo bravo proverbio e di farlo rappresentare, in mancanza di meglio, da una Società di dilettanti. Erano di solito poveri e smilzi impasticci, privi di ogni garbo artistico e talvolta ancora di senso comune. Ora la febbre dei proverbi pare sia passata o quasi; per alcuni il proverbio fu un pretesto a cominciare, e fare in seguito cose belle e buone; gli altri molti smisero dopo la prima o al più dopo la seconda prova.

Fra gli autori secondari dei proverbi merita tuttavia di essere ricordato Napoleone Panieral, fiorentino, che non è privo di garbo nelle due produzioncine in versi martelliani: *Non giurare* e *Un marito vale un re*. Egli volle imitare i suoi due maestri anche nel far mala prova nelle commedie di maggior mole. *L'eredità di un geloso*, abbenchè premiato, è una poverissima cosa.

***

Ed ora, venendo agli scrittori dei drammi storici in versi, mi occorre anzitutto di ricordare quelli che ci furono tolti dalla morte quando erano o in sul principio della loro carriera, o nel pieno delle forze intellettuali, tantochè molto avrebbero ancora potuto fare pel nostro teatro.

Oggidì pressochè dimenticato è Giuseppe Pieri, di cui pure si dovrebbero ricordare, se non altro, pel molto ingegno e pel culto appassionato per l'arte, i suoi tentativi drammatici. Egli era toscano, se non erro di Prato; non ricordo in qual anno nascesse; morì nello scorcio del 1864. Un suo volume di liriche, ispirate quasi tutte ad idee di libertà e d'indipendenza, gli ottenne qualche fama, e fu spesso declamato sui teatri un suo canto lirico-drammatico: *I figli del soldato greco*, scritto prima del 1850, e nel quale volle simboleggiare, con trasparente allegoria, i figli dei soldati italiani. In sul teatro cominciò colla *Gaspara Stampa* e colla *Eleonora da Toledo*, drammi incerti nei caratteri e nella condotta, ma già notevoli per qualche scena di passione vera e sentita. Migliore d'assai si fu l'*Ippolito e Dianora*, dramma tolto da un episodio della storia fiorentina sullo scorcio del secolo decimoterzo. Siamo lungi ancora da quel dramma serrato, tutto azione, caratteri e passione che il Pieri certo vagheggiava, e verso il quale chiaramente tendeva; non si può neppure asserire che egli vivendo avrebbe raggiunto l'ideale propostosi; ma già nell'*Ippolito e Dianora* si manifesta vigoria di concepimento e una certa maestria nella condotta, tanto da farci amaramente rimpiangere che il suo autore ci sia stato tolto così presto, quando appena si maturavano i frutti rigogliosi che egli avrebbe potuto dare.

***

Nel Pieri è notevole che egli, sebbene toscano, nulla ritrae dal Niccolini: ne seguì invece le orme Stanislao Morelli, l'autore dell'*Arduino d'Ivrea*. Molti che avevano ammirato quel dramma, nel quale in mezzo a gravi difetti si contenevano scene che il Niccolini stesso non avrebbe rifiutato, chiedevano come mai l'autore, a cui il successo aveva sorriso in modo da superare ogni speranza, ed era toccata l'invidiata fortuna di vedere l'opera sua rappresentata da Tommaso Salvini e da Ernesto Rossi, si fosse quasi arrestato dopo quel suo primo lavoro, non dando in seguito al teatro che tre lavori, tutti di gran lunga inferiori: *Frà Moreale*, *Ettore Fieramosca* ed una commedia: *Luisa*. Egli era che il Morelli giaceva da molti anni infermo di malattia insanabile, ed il pensiero triste della morte vicina, reso più acerbo da quello di dover lasciare quasi privi di sostegno la moglie ed i figli, gli inaridiva le sorgenti dell'ispirazione, che sarebbero ancora state feconde, come prova l'atto secondo dell'*Ettore Fieramosca*, atto degno di ogni lode.

Così il povero Morelli, che poi si spense in sul principio di quest'anno, era già da più anni morto per l'arte e vivo soltanto al dolore, e non potè lasciarci che l'*Arduino d'Ivrea*. Come già dissi, questo dramma appartiene alla scuola del Niccolini, in ispecie nel suono troppo sonoro del verso, sebbene il Morelli cercasse di temperarlo alquanto, e negli affetti del cittadino fatti trionfare a scapito di quelli dell'uomo. Alcune imitazioni si trovano pure nelle singole scene: ad esempio la scomunica pronunciata contro Arduino ricorda, talvolta persino nelle parole, l'anatema che Adriano IV scaglia contro il popolo romano nella scena lirica, veramente sublime, che chiude l'atto secondo dell'*Arnaldo da Brescia*. Però le imitazioni non tolgono il merito a molte scene belle ed originali, ed efficaci per passione, per impeto, per potenza di poesia nazionale sono l'atto quarto ed il quinto, nei quali il Morelli si stacca dal suo maestro, per affidarsi alle proprie forze. L'*Arduino d'Ivrea* rimane pur sempre il migliore fra i molti drammi che cercano di far durare sul teatro la scuola del Niccolini.

***

Nel giugno di quest'anno moriva in Venezia Vittorio Salmini, ucciso da una lenta malattia che per più mesi lo aveva inchiodato in una stanzetta dell'Ospedale. Ma non ostante le sofferenze del corpo, l'ingegno era ancora in lui gagliardo come nei bei giorni della salute, ed egli dal suo letto di dolore dettava un dramma di greco argomento intorno a quella Lamia, che fu l'amante di Demetrio Poliorcete: dramma che si spera verrà rappresentato nel prossimo inverno.

Il Salmini non era più giovane, aveva quasi tocca la cinquantina, ma il suo ingegno era nel fiore; molto già aveva fatto e più ancora avrebbe potuto fare.

I suoi primi lavori, scritti in collaborazione con Paulo Fambri ebbero successi rari in Italia anche oggidì, più rari a quei tempi: del dramma popolare *Scala e Patrizio* si diedero al teatro del Fondo, a Napoli, ben cento repliche.

Tale entusiasmo era in gran parte dovuto alle passioni politiche che s'agitavano, come nel dramma, così nell'animo degli ascoltatori, e dopo d'allora il Salmini, ingegno serio, aristocratico, sdegnò di ricorrere, per ottenere gli applausi, a quanto non fosse arte pura; e diede quindi ai suoi drammi storici una grande severità d'intento ed una rigidezza di pensiero e di forma che li rende poco atti a piacere al pubblico.

Difatti, anche i suoi lavori meglio riusciti, quali: *Lorenzino*, *Cielo e Terra*, *Giovanna d'Arco*, *Maometto II*, *Patria podestà*, *Madame Roland* non poterono reggersi a lungo sulle scene. L'erudizione in questi drammi non di rado soffoca l'ispirazione; non difettano i movimenti drammatici, difettano le qualità teatrali, che forse hanno più attinenza col mestiere che non coll'arte, ma che pure sono indispensabili: scrivendo pel pubblico, conviene, senza assecondarne i capricci o i gusti falsati, trovare un modo onesto di piacergli.

Compenso gli fu la stima e la lode degli intelligenti, di coloro che non corrono dietro al successo. Anche essi però erano costretti a riconoscere le mende gravi di condotta nei drammi del Salmini, e non gliele tacevano, ed egli ne li ringraziava, ed appariva mirabile nella sua costanza. Le difficoltà non lo spaventavano; gli astii degli invidiosi e dei nemici, e ne ebbe non pochi, non lo ferivano; si consolava della mancata popolarità cogli applausi dei pochi, e, sentendosi apprezzato meno del suo valore, egli, invece di stancarsi, ritraeva dall'amarezza forza a lavorare sino agli ultimi giorni di sua vita.

G. C. MOLINERI.

Alfieri di Sostegno, che aveva al suo fianco il venerando prof. Vincenzo Troya; e, giunto il punto dei brindisi, il marchese ne fece uno cordialissimo alla *Società filarmonica* ed ai Maglianesi in genere, cui augurò che avrebbe sempre continuati i suoi favori e il suo affetto.

Lunghi applausi accolsero il brindisi e vollero dire al marchese che Magliano gli è riconoscente di quanto egli ha fatto, fa e farà per lui, e procurerà mantenersi degno dei suoi favori. Data quindi la stura, altri brindisi si succedettero e scoppiarono gli evviva ai musici, al loro maestro, al direttore sig. Sottert, al nuovo sindaco Babblat, ecc. ecc. Il pranzo si chiuse colla iscrizione di ben quindici nuovi soci dell'Accademia, quasi tutti del comune di Priocca. Bravissimi!

La sera grande ballo in un salotto del castello: eleganti toilette, schiettissime danze, ordine inappuntabile, e il ballo finì al mattino d'oggi.

Quella di ieri fu dunque una giornata riuscita sotto ogni riguardo, di cui ciascuno terrà cara memoria e che torna a sincero elogio di Magliano, l'unico Comune fra i conterranei, anche più estesi e doviziosi, il quale abbia saputo mantenere una Società filarmonica anche attraverso i più difficili tempi e le più critiche avversità.

Bravi i Maglianesi!

VENEZIA

I.

La solenne inaugurazione del Congresso geografico internazionale.

Venezia, 13 settembre. (*Ritardata*)

(Ascoso) — Eccomi nella sala dei Pregadi. Non sono ancora le nove. L'inaugurazione seguirà alle dieci. La mia fretta nel venir qui è giustificata dall'avviso datomi ieri dal Comitato, che cioè lo spazio riservato alla Stampa è molto ristretto.

Per non mandarvi una lista infinita di nomi, non citerò nessuno dei personaggi che vedo mano mano prender posto nella sala, ricevuti dai segretari del Comitato ordinatore. Già potete immaginare perfettamente tutti quelli che vi sono. Senatori, deputati, Autorità civili, militari, governative, commissari e delegati stranieri, presidenti di Società geografiche, di istituti scientifici, ecc., ecc.

Ogni nuovo personaggio che arriva è occasione di infiniti discorsi, interrotti un momento dalla venuta di Sua Eminenza monsignor Agostini, patriarca di Venezia. Che silenzio per tutta la sala e come tutti lo guardano! Le signore, gl'invitati, i congressisti, tutti sono in piedi, chi per rispetto, chi per meglio vedere, chi per fare come fanno gli altri.

Poi la curiosità destata da lui cede il campo a quella destata da un altro, e così di seguito finchè alle 10 e 17 minuti le prime battute della Marcia Reale ci annunziano che i Sovrani sono giunti al palazzo Ducale. A riceverli alla riva d'approdo era tutto il Comitato e la Commissione permanente nominata nel Congresso di Parigi.

Questa volta il silenzio è assoluto; si sentirebbe volare una mosca; solo l'immancabile Giupponi, del quale mi è occorso parlarvi più volte, va e viene per dare un'ultima occhiata... alle sedie e vedere se lo spazio per il quale dovranno passare i Sovrani è sufficientemente libero dalla folla . . . .

. . . .

* * *

I pendoli che precedono indicano, come avrete immaginato, l'interruzione nelle mie note per l'entrata della Famiglia Reale. Che accoglienza festosa, esultante, entusiastica; che applausi pieni, spontanei, interminati; che grida, che urli, che evviva strepitosi!

La Famiglia Reale è a posto. Il Re veste la divisa di generale; ha alla sua destra S. M. la Regina in costume veneziano, col pizzo in capo; ha un aspetto straordinariamente bello; dopo la Regina siede S. A. R. il principe di Napoli; un poco più indietro i ministri Acton in uniforme e Baccelli in abito nero, e finalmente Tecchio, presidente del Senato.

Alla sinistra del Re siede S. A. R. il principe Amedeo in uniforme di generale; e sulla linea dei ministri la marchesa di Villamarina e la principessa di Ottajano, dame della Regina.

I generali, i cavalieri e gentiluomini di Corte prendono posto dietro alle LL. MM., dove si trovano già alcuni dei più celebri viaggiatori stranieri.

Alla destra della Famiglia Reale siedono al banco della presidenza Lesseps ed i suoi colleghi della Commissione permanente; in piedi alle due estremità di questo banco sono il sindaco di Venezia ed il principe di Teano. Dietro, stanno parecchi illustri personaggi nostri e stranieri.

Dirimpetto a questo è il banco dei segretari: dietro di loro siede quasi tutto il Comitato ordinatore, alcuni rappresentanti esteri, ed in fine la tribuna della Stampa, dalla quale si domina stupendamente tutta la sala. Giù dal palco fino oltre alla metà della sala siedono gli invitati, e poi i membri del Congresso.

Re Umberto dava il braccio alla Regina: salite sul palco e veduto S. E. il patriarca, gli si avvicinarono; il Re gli strinse la mano e la Regina fece atto di baciargli l'anello. Seguivano il principino di Napoli, il principe Amedeo che dava il braccio alla marchesa di Villamarina, Acton colla principessa di Ottajano, Baccelli, Paulesco, e tutto il seguito.

* * *

Lesseps parla: incomincia così: « Chargé de « remettre entre les mains de l'Italie l'institu« tion née à Anvers, le bureau du Congrès in« ternational géographique de 1875 doit avant « tout saluer la présence du Souverain de « cette grande nation qui tient si noblement « sa place dans la science, et dont l'hospitalité « accueille aujourd'hui avec tant de grâce les « géographes du monde entier. »

Già per tributo d'onore il suo illustre predecessore l'ammiraglio La Roncière le Noury. Ricorda i due Congressi già tenuti ad Anversa e Parigi. Fa una rapidissima menzione dei viaggiatori italiani e rammenta le loro scoperte. E dopo dichiarato che non basta applaudire al successo o deplorare la perdita degli esploratori, ma bisogna sostenerli, seguirli con sollecitudine, incoraggiarli, dar loro i mezzi per la riuscita, e dopo d'aver salutato tutti i rappresentanti della geografia, il riuscì, a nome della Società geografica di Parigi, chiuse con questo periodo:

« Monsieur le président, en vous confiant le « soin de continuer la tradition du Congrès « des sciences géographiques, « œuvre de science et de paix, j'ai l'honneur « de vous remettre, avec les volumes du « compte-rendu, la médaille commémorative « du deuxième Congrès tenu à Paris en 1875. »

Lesseps fu spesso interrotto da applausi, vivissimi e fragorosi poi quando in un periodo improvvisato parlò del nostro Re.

* * *

La Commissione permanente cede quindi il campo a Teano, Cristoforo Negri, al principe Giovanelli, al sindaco di Venezia.

In un discorso, letto forse con soverchia lentezza, il principe Teano ricorda il primo ed il secondo Congresso e l'immenso successo di entrambi; rileva la perplessità sua e dei colleghi quando la Commissione permanente avvisò spettare all'Italia l'onore del 3° Congresso; perplessità causata non da pusillanimità, ma appunto dalla memoria del molto compiuto nel Belgio e nella Francia. Spera ad ogni modo che Venezia farà degno riscontro a Parigi e ad Anversa.

Enumera a larghi tratti i vantaggi innegabili di queste riunioni scientifiche e conclude pregando, col consenso di S. M., l'onorevole ministro della pubblica istruzione di dichiarare aperto il terzo Congresso geografico internazionale.

Il ministro Baccelli si alza in piedi, fa due passi innanzi, un inchino ai Sovrani e dice: *Nel nome augusto del Re dichiaro aperto il terzo Congresso internazionale geografico*, e si rimette a sedere.

Ci si aspettava veramente qualche parola di più.

Ma proseguiamo; parla il sindaco:

« Alla maestà di Umberto I, re d'Italia; « a S. M. la regina Margherita, gentile vanto ed « orgoglio d'ogni anima italiana; a S. A. R. « il principe Napoli; a S. A. R. il valoroso « duca d'Aosta; a questi principi nostri che « vollero onorare la città e questa solenne adunanza, Venezia riconoscente s'inchina. »

Applausi fragorosissimi accolgono questo esordio del conte-sindaco, il quale parla con accento vibrato, toccante.

Saluta a nome di Venezia anche tutti gli scienziati, delegati, commissari, viaggiatori e rappresentanti intervenuti.

Richiamandosi al passato dice:

« *Forse su questi scanni*, divinando il futuro, « si pensò all'opera titanica che doveva rendere « vane le furie dell'Oceano al Capo delle tem« peste e ridonare all'antica regina libere e « pronte le vie dell'Oriente.

« Oggi Venezia, a mio mezzo, plaudendo « saluta, in queste stesse sale, un uomo che « iniziata nella poderosa vigoria della mente « l'arduo problema, e immortalò il suo nome, « benedetto ogni giorno dal vessillo di cento « navi di tutte le nazioni che attraversano il « canale di Suez. »

Ricorda i martiri caduti nella grande odissea, e che egli immagina inneggianti al vessillo della civiltà che oggi svolge le sue pieghe da San Marco. Ringrazia nuovamente tutti quanti contribuirono alla felice riuscita, e, come ben di diritto, chiude con un saluto agli assenti:

« Agli assenti sui mari e fra inospite con« trade; agli assenti che rischiano vie peri« gliose o forzano la ribelle vergine del polo « a scoprire qualche lembo del suo manto ge« lato; ai vostri compagni, o illustri pellegrini, « che non poterono unirsi a noi in questo « giorno solenne; a quel principe di Casa Sa« voia, primo sempre sulla via dell'onore, che « fra breve riedderà fra voi, reduce da quel« l'Oriente ove la leggenda schiuse l'olimpo « chinese ad uno dei vostri predecessori. »

E qui applausi interminati.

Il segretario generale Della Vedova legge quindi la nota di tutte le Società, Accademie, istituti che si sono fatti rappresentare al Congresso e poi il principe di Teano dichiara sciolta la seduta.

Le LL. MM. s'intrattengono alquanto coi principali personaggi che vengono man mano presentati dal sindaco e dal principe di Teano. Colla solita affabilità e cortesia che li distingue, il Re e la Regina hanno parole per tutti.

II.

L'illuminazione — Le Loro Maestà — La gita ai Murazzi — Acton e Baccelli — La duchessa di Genova — Il tenente Massari.

Venezia, 14 settembre.

(Ascoso) — Vi parlerò io dello spettacolo che offrivano ieri sera la piazza di San Marco e l'isola di San Giorgio illuminate dall'Ottino? Non è possibile, non vi è penna, non vi sarebbe pennello che vi possa dare l'impressione che faceva la piazza ieri sera. Era un incanto. Il contrasto specialmente tra la chiesa illuminata dalla fredda luce elettrica, la piazza illuminata splendidamente in tutte le sue linee architettoniche da migliaia e migliaia di lumi, ed il campanile nudo affatto, ma con una superba stella a cinque punte all'altezza delle campane ed illuminata a gas. Questo contrasto, ripeto, specialmente era interessante, ammirabile e stupendo.

La memoria di ieri sera resterà impressa per tutta la vita in coloro che hanno avuto la fortuna di assistere a tale spettacolo.

Come vi ho telegrafato, nessun disordine, nessuna più piccola disgrazia ha disturbato menomamente la festa.

E sì che per l'accensione erano in moto più di duecento operai, e che nella piazza le persone affollate erano molte, ma molte migliaia!

Le disposizioni prese per regolare la circolazione furono buonissime. Insomma un successo vero, incontrastato e che superò l'aspettativa.

I Sovrani comparvero al balcone di mezzo del Palazzo reale prospiciente la chiesa di San Marco per godere dello straordinario effetto, e poterono così ammirare una volta di più dell'affetto che per loro nutrono gli italiani, perchè al loro apparire furono salutati da fragorosissimi applausi. Un fascio di luce elettrica che veniva dall'alto del campanile illuminò i Sovrani per tutto il tempo che si fermarono alla loggia.

Più tardi ancora la folla plaudente li costrinse a ripresentarsi, mentre dame e cavalieri, gentiluomini invitati a Corte, partecipavano al circolo della Regina e del Re.

* * *

Ieri, prima del pranzo di gala, le LL. MM., senza alcun seguito e perfettamente sole in una gondola scoperta a due remi, fecero una gita pel Canal Grande, rispettosamente salutate da quanti ebbero la fortuna di incontrarle o vederle.

Oggi si sono recate col principe Amedeo e con numeroso seguito a visitare l'Esposizione d'arte antica e d'arte applicata alle industrie nelle sale dell'Accademia di Belle Arti; e quindi in palazzo Pisani a visitare la Mostra d'arte moderna, pittura e scultura.

Fecero diversi acquisti. Furono ricevute dal presidente principe Giovanelli e da alcuni membri del Comitato.

* * *

Stamane è piovuto incessantemente, tanto che pareva non dovesse aver luogo la gita ai Murazzi. Io anzi ve l'aveva anche telegrafato, e come me molti ne eran persuasi. Invece alle dodici e mezzo cessò di piovere e all'una e venti minuti due cannoniere della Regia marina e due vaporetti della Società veneta lagunare, uno dei quali tutto imbandierato, salparono dalla riva degli Schiavoni avendo a bordo buon numero di persone. Giunti a Pellestrina i congressisti sbarcarono e visitarono i Murazzi. Poi nel palazzo comunale accettarono una refezione offerta da quel Municipio. Vi fu un discorso di Lesseps, uno del sindaco di quel paese; parlarono anche il corrispondente del *New York Herald*, il nostro assessore conte Tornielli, e di nuovo il sindaco e Lesseps. E quindi bel bello fecero ritorno in Venezia.

* * *

S. E. il ministro Acton si è recato oggi nel nostro Arsenale, e volle accuratamente veder tutto, fermandosi più specialmente ad esaminare i lavori di costruzione della corazzata *Amerigo Vespucci*.

S. E. il ministro Baccelli ha ricevuto oggi anche la Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico, la quale si è recata a chiedere all'onorevole ministro trattamento pegli studenti di Venezia pari a quello avuto dagli studenti di Padova nella brutta faccenda dei temi conosciuti prima del tempo; pel quale fatto moltissimi giovani del nostro Istituto si videro annullate le prove d'esame, mentre per quelli di Padova furono annullate quelle sole delle quali risultò essere stati conosciuti in anticipazione i temi.

S. E. promise di studiare la cosa e provvedere.

Ricevette anche una rappresentanza dei maestri comunali, guidata dall'assessore barone Cattanei. Il ministro partirà domattina per Padova; là si fermerà poche ore per visitare l'Università, di ciò pregato qui a Venezia dal comm. Morpurgo, rettore, e quindi proseguirà per Roma.

* * *

Mi si annunzia in questo momento per questa sera l'arrivo di S. A. R. la duchessa di Genova.

* * *

Il tenente Massari farà al Congresso la relazione del suo viaggio in Africa. Non farà nessuna lettura all'Ateneo, contrariamente a quanto era stato detto prima. Di conferenze pubbliche pare non ne farà che una a Napoli; questo almeno è quanto mi disse iersera.

ESTERO

FRANCIA

Il Figaro ed il Coscritto di Edmondo De Amicis — Il prof. Govi vice-presidente del Congresso di elettricità — Pranzo offerto dalla colonia italiana di Parigi ai delegati italiani pel trattato di commercio — L'effettivo delle truppe francesi in Algeria e Tunisia — Cosa costarono finora i Krumiri alla Francia — L'abolizione del Concordato — Le memorie dell'ex-imperatrice Eugenia — Una professional beauty originale.

Parigi, 17 settembre.

(R. R.) — Tre buone notizie italo-parigine. La prima soprattutto sono certo sarà accolta con gran piacere dai lettori cortesi della *Piemontese* perchè torna ad onore di un figlio del Piemonte e di un collaboratore del vostro giornale. Il *Figaro* d'oggi, nel suo supplemento letterario della domenica, pubblica un estratto dei *Bozzetti della vita militare* di Edmondo De Amicis: « Il Coscritto. » Ecco le precise parole colle quali il *Figaro* accompagna la traduzione del *Coscritto*: « Il grande successo che « hanno ottenuto i due ultimi estratti delle « opere di Edmondo De Amicis ci spinge « a pubblicarne un terzo. Esso è tolto dal « suo libro il più popolare in Italia: « *Bozzetti della vita militare*. I nostri let« tori non hanno dimenticato che, per « quanto ardente patriota egli sia, il grande « scrittore italiano ha sempre amato la « Francia. Pubblicheremo forse fra qual« che giorno alcuni brani della sua ammi« revoli pagine indirizzate *alla Francia* « durante l'anno terribile. » È così difficile che un giornale francese citi un autore italiano, che quando ciò succede è proprio il caso di congratularsene collo scrittore creduto meritevole di un tale onore.

* * *

Veniamo alla seconda delle buone notizie.

Nella seduta del Congresso internazionale d'elettricità, che ha avuto luogo ieri al Palazzo dell'Industria, presieduta dal ministro delle poste e dei telegrafi, si è proceduto all'elezione dei tre vice-presidenti. Il primo è il professore Gilberto Govi, commissario generale italiano all'Esposizione d'elettricità; il secondo il dottore Helmholtz, commissario germanico; il terzo il professore all'Università di Glasgow, William Thomson, commissario inglese. La prima vice-presidenza accordata all'Italia è un giusto compenso dovuto ai meriti incontestabili del prof. Govi.

Dopo l'elezione il Congresso si è suddiviso in tre sezioni: la prima tratterà delle sorgenti dell'elettricità e delle quistioni relative all'elettro-fisiologia; la seconda si occuperà della trasmissione dei segnali e delle parole per mezzo dell'elettricità, telegrafi, telefoni e strade ferrate; la terza esaminerà le applicazioni industriali dell'elettricità.

* * *

Alcuni membri della colonia italiana a Parigi, insieme ai corrispondenti dei principali giornali della penisola, hanno avuto l'idea di offrire un banchetto agli inviati del Ministero delle finanze, incaricati di negoziare il trattato di commercio fra la Francia e l'Italia, commendatori Simonelli, Ellena e Berruti.

Il banchetto, che sarà presieduto dal barone Marocchetti, incaricato d'affari d'Italia a Parigi, avrà luogo in uno dei ristoratori in voga della capitale, al *Cabaret du Lion d'Or*, lunedì, 19 corrente, alle 7 pom.

A suo tempo v'informerò dell'esito di questa festicciuola italiana.

* * *

Continua in grandi proporzioni la spedizione di truppe dal continente, sia in Algeria che in Tunisia. Dal 6 aprile al 7 settembre di quest'anno sono partiti da Marsiglia per l'Africa 83 ufficiali superiori, 384 ufficiali subalterni, 653 sott'ufficiali e 35,744 caporali e soldati, più 4097 cavalli e muli (cifre ufficiali). Il numero dei battaglioni spediti, sia prima che dopo le elezioni fino ai primi giorni del mese corrente, è di 92. Siccome essi sono di 500 uomini ognuno, l'effettivo totale sarebbe di 46,000 uomini. Ora l'effettivo dei battaglioni è stato portato a 600 uomini, per cui restano 9200 uomini da imbarcare.

La Francia avrà allora in Africa un esercito straordinario di 55,000 soldati, a cui bisogna aggiungere l'effettivo del 19° Corpo d'armata che è destinato all'occupazione permanente dell'Algeria, ossia in totale quasi 100,000 uomini! Si dice dippiù che si sieno spesi finora per la spedizione algerina e tunisina circa 70 milioni di franchi.

Centomila uomini e 70 milioni! — I Krumiri introvabili possono vantarsi di aver costato caro alla Repubblica francese!

* * *

Mi consta che parecchi deputati, sia dell'Unione repubblicana che dell'estrema Sinistra, hanno già pronta una proposta parlamentare, che sarà deposta alla riapertura della Camera sul banco della presidenza, tendente alla soppressione del Concordato.

Vi ricorderete che nell'ultima legislatura il deputato Boysset, insieme con 90 dei suoi colleghi, aveva presentata una proposta identica. La chiusura della Camera essendo intervenuta, non si ebbe il tempo di venire alla pubblica discussione; è vero però che il relatore della Commissione d'iniziativa, il deputato Deluns-Montaud, aveva concluso pel rigetto della proposta.

Secondo le voci che corrono, questa volta invece l'abrogazione del Concordato avrebbe molta probabilità di essere approvata dalla nuova Camera. È però giusto il prevedere che il Senato voterà difficilmente la legge, a meno, ben inteso, che il Gabinetto a venire non la presenti per conto proprio, o dichiari non opporsi a che sia votata. Monsignor Czacki ha già informato il Vaticano di questa novità.

* * *

Si annunzia la prossima pubblicazione delle *Memorie dell'Imperatrice Eugenia*. La ex-sovrana della Francia vi sta mettendo l'ultima mano nella solitudine del celebre castello di Arenenberg.

* * *

È giunta ieri a Parigi dall'Inghilterra una signora che passa per una delle più belle del Regno Unito. Questa *professional beauty* deve la sua celebrità ad una memorabile burla che si permise in una gran festa da ballo. Dinanzi a tutti gli invitati essa lasciò scivolare sul collo del cavaliere che la accompagnava, forse troppo riscaldato, diversi pezzetti di ghiaccio. E vero che questi era niente meno che il principe di Galles.

PIETROBURGO.

Le conseguenze del convegno di Danzica.

Voci che corrono — L'onomastico dello tsar — Nihilisti moderati — Processo in vista — Il Petersburger Herold — Nuovo ukase.

Pietroburgo, 14 settembre.

(Sarmato... di Cimià) — Per mezzo di un alto personaggio che accompagnò a Danzica lo tsar, mi fu possibile di avere le seguenti notizie su questo convegno, che tanto fece parlare di sè nel mondo politico.

Appena posto piede sull'*Hohenzollern* e dopo i complimenti d'uso, lo tsar s'intrattenne a lungo col principe di Bismarck, mentre d'altra parte l'imperatore di Germania discorreva col ministro degli esteri russo Giers.

Dopo, il principe di Bismarck e Giers si ritirarono in una cabina, ove stettero in istretto colloquio fino verso le 4, ora in cui dovettero scendere a terra coi due imperatori.

Quindi a Danzica i due uomini di Stato ebbero poi ancora un altro colloquio, essendosi il Giers recato presso Bismarck, col quale s'intrattenne nuovamente per più di un'ora.

Da tutti questi colloqui ne sarebbe risultato: completo distacco della Russia dalla Repubblica francese; assicurazione della Russia, che, data una nuova guerra franco-tedesca, rimarrebbe neutrale; tentativi di pacificazione per parte della Russia, degli Slavi dell'Austria. D'altra parte l'Austria e la Germania, unitamente alla Rumenia, impediranno ai rivoluzionari russi il passaggio delle loro frontiere e consegneranno alla Russia quelli che si fossero rifugiati nei loro rispettivi territorii. Si parlò perfino di un intervento armato austro-germanico in caso scoppiasse una rivoluzione aperta in Russia. Su questo punto però non posso assicurarvi se siasi o non concluso qualche cosa di positivo. Si sarebbe pure venuti ad accordi circa gli affari della penisola balcanica, aggiustando le cose in modo che, almeno per ora, pur appoggiando l'Austria, la Russia non abbia a scapitarne. Finalmente la Russia, ad imitazione della Germania, si riavvicinerebbe anche lei alla Curia romana, e la nomina di un rappresentante russo presso il Vaticano non si farebbe molto aspettare.

Questo quanto potei raccogliere. Se mi sarà dato col tempo di saper altro, non mancherò di comunicarvelo.

* * *

Si parla sempre di un prossimo rimpasto ministeriale, le voci che corrono al riguardo sono però sempre le più contraddittorie.

Chi afferma che le ore di Ignatieff sono contate e ch'egli dovrà presto lasciare il portafogli. Chi dice che lascierà il portafogli degli interni al principe Lobanow-Rostowski per assumere quello degli esteri. Chi dice ch'egli resterà agl'interni e che all'estero andranno o il principe Lobanow o il Bunge.

Insomma di certo finora non c'è nulla.

* * *

L'altro ieri, domenica, ricorrendo il giorno onomastico dello tsar, la città era tutta imbandierata. Vi furono salve d'artiglieria, suono di campane, *Tedeum* nella cattedrale di Nostra Signora di Kasan e nella chiesa del convento di Alessandro Nawski, sede del metropolita.

* * *

I nihilisti moderati della Associazione *Semljo i Wolja* pubblicarono una quantità enorme di fogli volanti che vengono distribuiti ai passanti in barba alla polizia.

Uno di questi, che mi capitò fra le mani, porta per titolo la parola *Serno*, che vuol dire in russo *grano di semenza*, ed è diretto ai lavoratori.

In esso trovai un primo articolo intitolato: *Perchè esiste lo Tsar?* ed un altro sulla *Caccia agli Ebrei*, nel quale lessi queste parole:

« Perchè uccidere gli Ebrei? Perchè « sono Ebrei? Questa è una follia. Meglio « sarebbe scegliersi sopra i *kulaki* (*) senza « distinzione di religione ed annientarli. »

Non mi stupirebbe che i contadini, che odiano a morte i *kulaki*, seguissero il consiglio che loro danno i nihilisti.

* * *

Per la prossima settimana è in vista un nuovo processo politico. Si crede che fra gli accusati siavi anche il tenente di marina Schuchanow, compromesso negli ultimi attentati nihilisti.

Non sarà permessa al pubblico l'entrata nella sala d'udienza, nè ai *reporters* di giornali esteri! *E questo fia suggel*..... con quel che segue.

* * *

Il *Petersburger Herold*, organo dell'ambasciata tedesca, esce, a datare da oggi, in più grande formato.

Egli si difende dall'accusa mossegli di essere un giornale straniero, e dice che continuerà ad essere l'organo dei liberali russi di lingua tedesca.

* * *

Si aspetta un *Ukase* che ordini la fine del lutto per Alessandro II.

(*) Usurai che vendono il grano per la semina.

TUNISI

Il piano di guerra di Logerot — Le dimissioni di Si-mustafà-Ben-Ismail — L'occupazione di Tunisi — Susa — Uno sfogo — Le gesta degli insorti — La sete! — L'arrivo di nuove truppe.

Goletta di Tunisi, 14 settembre.

Lo stato delle cose va tuttora aggravandosi, malgrado l'arrivo continuo di nuove truppe, sicchè il Governo del bey si è rivolto al generale Logerot per vedere se era possibile trovare una via di mezzo, senza più spargere altro sangue, onde indurre le sollevate tribù a ritornare tranquille alle loro tende e ai loro lavori agricoli, e prevenire in uno le terribili conseguenze che ne verrebbero al paese, qualora non si pensi per tempo a scongiurare la carestia. Questa certo giungerà a completare la rovina totale della Reggenza, se in questi mesi d'autunno, gli Arabi non potessero alla seminagione dei loro ubertosi terreni. Vuol dire che alla Corte beylicale si è toccata con mano la necessità di evitare l'eccidio di tanta gente, specialmente dopo che i capi delle tribù sollevate hanno fatto sapere al bey che essi e i loro dipendenti sono sempre umilissimi e fedeli sudditi, e che son disposti a troncare ogni manifestazione ostile al Governo e pagare qualunque indennizzo allo straniero, purchè egli non calpesti più oltre la Tunisia.

Dall'altra parte Logerot pare deciso di andare sino in fondo, cioè al Keruan. E già ha fatto il suo piano di guerra, ed ha incominciato pure a metterlo in esecuzione, per cui sarà ben difficile ch'ei si lasci rimuovere dall'impresa che il suo Governo gli ha affidato.

La situazione è peggiore appunto perchè da una parte si desidera e si lavora a tutt'uomo per la conciliazione, dall'altra ci si ostina a voler la guerra ad ogni costo.

E poi la Francia non ritirebbe tanto presto nè sì facilmente le sue legioni dietro una promessa che potrebbe essere un inganno.

* * *

Quando Logerot avrà ricevuto i dieci o quindicimila soldati che ancora attende per completare i corpi che fanno parte della spedizione; quando tutto sarà pronto per vettovagliare (e qui sta il guaio maggiore) le colonne numerose che riceveranno l'ordine d'internarsi, non vedrà innanzi a sè che uno scopo, ed a quello vorrà giungervi, senza neppure darsi pensiero di ciò che avrà deciso o decretato il Governo tunisino.

Le colonne del Zaguan, di Hammam-el-if, di Hammamet e di Susa hanno tutte lo stesso obbiettivo: inoltrarsi nell'interno, sbaragliando le torme dei beduini che infestano la maggior parte del paese; giungere quasi simultaneamente in faccia all'antica capitale della Reggenza, e farne un mucchio di rovine. Ma se questo è il piano di Logerot, quale sarà la fine di tale impresa? E se, per ipotesi, i francesi trovassero deserta la città santa ed i suoi dintorni? E le provvigioni da bocca?

Quelle truppe si troveranno in paese deserto e nemico, mancante di strade ed ogni altra sorta di comunicazione, e poverissimo di acqua potabile. E saranno non due mila, come il Corpo di Zaguan, ma dieci, ma venti mila uomini!

* * *

Si fa un gran parlare delle dimissioni imposte dalla Francia a Si-Mustapha. Da tre giorni egli non è più il primo ministro della Reggenza: a succedergli è stato chiamato al potere il suo predecessore Si-Mohamed-Hasnadar, un vegliardo ottantenne, mussulmano nel cuore, benchè la maomettana non fosse la sua prima religione. Uomo austero ed assai scaltro, si fece una colossale fortuna, quando era governatore del *Sahel*. Lavoratore assiduo e tenace, è sempre il primo ad entrare e l'ultimo ad uscire dal Ministero. Saprà egli far camminare meglio l'amministrazione dello Stato?

Colui che la Francia, tre mesi or sono, riceveva tanto splendidamente, festeggiavalo ed onoravalo in ogni maniera, decorandogli la Gran Croce della Legione d'onore, oggi, per volontà espressa della Repubblica, non è più nulla. Chi gli avrebbe predetto una sì rapida caduta, dopo tanto trionfo? Come mutabili gli umani eventi!

I suoi *adoratori* ne furono sgomenti, e corsero tutti a dimostrargliene il loro rincrescimento; ma, usciti di casa sua, col volto composto a mestizia, alcuni di essi non tardarono a recarsi a complimentare l'astro che sorgeva.

Intanto pare che Ben-Ismail se ne andrà in Europa.

Ora voi chiederete: Quale fu il motivo che indusse il Governo di Parigi a destituire Si-Mustapha? Varie sono le versioni: alcuni asseriscono essere opera di Roustan, il quale lo avrebbe incolpato di connivenza col Logerot, onde far occupare tosto la capitale, cosa non mai voluta dal ministro francese; altri vogliono sia una soddisfazione data agli Arabi per indurli a più miti consigli. Ma in questi momenti non è facile conoscere la verità; perciò se ne verrà la spesa, ve ne parlerò nella mia prossima (*).

* * *

A proposito, l'occupazione militare di Tunisi si vedeva imminente, poichè il generale Logerot ha sempre creduto opportuno d'avere una forte guarnigione nella metropoli della Reggenza. Infatti, alcune truppe si erano attendate alle porte di Tunisi, ed una compagnia con tromba in testa aveva visitato un intiero quartiere della città. Pare però che a Parigi prevalesse il consiglio di Roustan, il quale in nome della Repubblica ha sempre assicurato il bey che la capitale non sarebbesi mai occupata, per non irritare la popolazione indigena, stata sinora buona e tranquilla.

A Parigi fu telegrafato che molti indigeni armati lasciarono la capitale, e che perciò era necessaria l'occupazione. Posso assicurare che dei cittadini di Tunisi nessuno si è mosso per ire coi beduini; solo facchini, servi e braccianti islamiti, tutti della campagna, sapendo in pericolo le proprie famiglie, corsero a difenderle.

* * *

Susa fu solo occupata, contrariamente a quanto io vi scriveva, sabato scorso 10

(*) I lettori, che hanno letto la nostra corrispondenza parigina pubblicata nel numero 255 della *Gazzetta*, avranno veduto come forse sia il caso di dire: *Cherchez la femme*. (*N. d. R.*)

AFFARI E COMMERCIO

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle uve dell'anno 1881.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

17 settembre.

Alba. — Dolcetti, mir. 34400. Prezzo da L. 2 25 a 3 00. — Media 2 713.

Alessandria. — Uve diverse mir. 3260. Prezzo L. 2 a 50. — Media 2 066. Più mir. 410 venduti a prezzi di rapporto. Più mir. 870 venduti fuori di città.

Novi Ligure. — Nebioli, mir. 4306. Prezzo da L. 2 50 a 2 76 — Med. 2 608.

Uva mista, mir. 5239. Prezzo da lire 1 60 a 2 55. — Media 2 099.

18 settembre.

Alessandria. — Uve diverse, mir. 4100. Prezzo L. 2 15 a 2 60.

Alba, 17. — *Prezzo delle uve.* Dolcetti mir. 34630. — Prezzo da L. 2 25 a 3 00. — Media L. 2 71 33.

PINEROLO, 17 settembre. - Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo mercato:

	mass.	min.	ett.	ammass.
Frumento L.	23 47	21 09	411	5 99
Segale »	16 35	14 35	50	3 50
Granoturco »	20 —	17 60	243	4 87
Patate »	1 45	0 85	612	mir.
Canapa »	7 60	6 30	146	»

TORINO, 17 settembre. — Continua sui nostri mercati la calma e la tendenza al ribasso, massimamente nei grani e nella meliga, ad eccezione dei grani, fini e della meliga nuova pronta pel consumo giornaliero. Il raccolto della meliga pare migliore di quel che si era previsto. I risi conducono sostenuti e ricercati. Avena in ribasso.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint. L.	30 —	a	31 50
Id.	ett. »	23 80	a	23 90
Id. mercant.	quint. »	27 50	a	29 50
Id.	ett. »	20 90	a	21 40
Meliga	quint. »	22 50	a	25 —
Id.	ett. »	17 —	a	18 95
Riso	quint. »	37 —	a	41 —
Id.	ett. »	26 10	a	31 40
Segale	quint. »	23 50	a	24 —
Id.	ett. »	17 50	a	18 25
Avena	quint. »	20 —	a	21 —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

Stagionatura della seta di Torino.

17 settembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	9	836 41
	Trame	2	184 68
	Greggia	7	635 14
	Articoli div.	1	41 89
	Totale	19	1671 02
	Tot. nel mese	434	
Condiz. C. Aurelio	Organzino	3	334 92
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	334 92
	Tot. nel mese	68	
Stagionatura nobile	Organzino	9	762 96
	Trame	1	75 88
	Greggia	13	848 85
	Articoli div.	»	» »
	Totale	23	1686 61
	Tot. nel mese	238	

Firenze,	16	17
Rendita 5 0/0	91 27	91 37
Oro lettera	20 46	20 44
Londra lettera	25 52	25 48
Cambio su Parigi	101 75	101 40
Az. Tabacchi	—	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	468 50	469 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	908 —	911 —
Credito Mobiliare	920 —	927 —
Rendita municipale 3 0/0 89 40 f.m.		
Parigi,	16	17
3 0/0 fran. ammor.	87 —	87 30
3 0/0 francese	85 15	85 65
5 0/0 francese	116 35	116 55
Rendita italiana	89 85	90 05
Az. Ferr. Romane	1??	1??
Obbl. Romane	377	— —
Cambio su Londra	25 24 ½	25 26 ½
Banca Ipotecaria	670 —	677
Consolid. inglesi	99 1/4	99 3/8
Obbl. Lombarde	285	286
Cambio sull'Italia	1 5/8	1 5/8

Borsino. — 17 settembre 1881. — I primi corsi della Borsa di Parigi corrispondevano oggi all'aspettativa che i nostri operatori se n'erano fatta questa mattina:

90 10, 116 60, 90 06,

coll'indicazione di tendenza al rialzo.

Pel nostro Italiano si dice che dopo l'apertura era salito a 90 20, quindi era ricaduto a 89 90, e che fosse poi di nuovo in ripresa a 90 05. Non conosciamo ulteriori corsi, ma si crede che la chiusura sia più alta, poichè la Rendita fine mese che si trattava da principio da 91 50 a 91 45, rimanera alla fine in denaro a 91 55.

Le transazioni furono abbastanza animate in Rendita ed anche in Mobiliare sui prezzi di 927 e 930.

Negletto il rimanente.

Borsa Ufficiale, 19 settembre 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in cor. 91 20 (89 13 senza vaglia).

Corso legale 91 20

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in liq. 938 50 f.c.

Oro da 20 30 a 20 49

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 30	101 55	— —	— —
Svizzera	101 15	101 50	— —	— —
Londra**	— —	—	25 42 1/2	25 50
Germania***	— —	—	123 3/4	124 1/4

— 4° + 4** + 5***.

Cronaca. — 19 settembre 1881. — Ecco la chiusura della Borsa di Parigi di sabato:

87 30, 85 65, 116 55, 90 05.

Si sperava un prezzo migliore per l'Italiano.

Al Boulevard di sabato sera vi fu una piccola reazione:

85 02 1/2, 116 50, 90.

Ieri non vi fu Borsa del Boulevard.

La ripresa fu seria ed era appoggiata a notizie più soddisfacenti di Londra, dove si ritiene che per ora siano realmente sospese le spedizioni d'oro in America. Il cambio di Nuova York sopra Londra è in rialzo da 4 80 1/2 a 4 80 3/4.

Pare che il ribasso degli scorsi giorni fosse l'opera di un forte sindacato che ora avrebbe sospese le sue operazioni. Forti ricompere sarebbero state fatte a Berlino ed a Francoforte.

Si parlava sabato di un accordo stabilitosi fra il sindacato per l'Italiano e la Casa Rothschild, notizia che noi non credevamo seria. Ora però abbiamo modificato la nostra opinione, poichè abbiamo saputo che venerdì, proveniente da Roma, partiva da Torino per Parigi una forte partita di parecchie diecine di milioni di Rendita diretta alla Casa Rothschild.

Come ciò sia successo e qual credito meritino le notizie messe in giro dapprima e secondo le quali la Casa Rothschild non aveva nessun interesse nell'emissione del nostro prestito, con interesse al fedagario, bastandoci di conoscere il fatto, che speriamo avrà buona influenza sul futuro andamento del nostro Consolidato.

Ore 12.

Non è ancora entrata nello spirito dei nostri operatori di Borsa la convinzione che la tendenza è attualmente al rialzo, e quindi anche oggi regnava l'incertezza e la nullità degli affari.

La Rendita fine corr. si tenne sui corsi di 91 47 1/2 a 91 42 1/2.

Rendita per cont. 91 30, 91 27 1/2.
Banca Naz. 2343 a 2338.
Mobiliare 929 a 929.
Banca di Torino 784 a 783.
Banca Milano 870 a 868.
Banca Piemont. 340 a 339.
Az. B. Sconto 386 a 384 1/2.
Az. Tabacchi 848 a 843.
Az. Meridionali 471 a 469.
Obbl. Meridionali 314 1/2 a 300.
Obbl. Cavour 581 a 558.
Obbl. San Paolo 509 a 507.
Obbl. Sarde N. 555 a 554.
Vi era ricerca di Azioni Rubattino da 600 a 608.

...orrente verso il meriggio. Le truppe vi furono ricevute cordialmente, perchè attese come la manna. Una parte di quelle resterà a guardia della città, il resto entrerà in campagna.

***

L'odio dei Francesi contro di noi Italiani minaccia di diventar cronico anche nella Tunisia, e quando un soldato può impunemente insultare un nostro connazionale, ne va gonfio di soddisfazione. Al male feci anch'io molte volte il sordo per non attaccar querela, ma l'altra sera non potei trattenermi. Verso le cinque e mezzo della scorsa domenica, uscito di casa, me ne andavo facendo la mia solita passeggiata, senza badare che innanzi a me camminavano quattro soldati di linea. Ad un tratto passano tre giovinetti, e quelli nel loro idioma: — Devono essere carogne d'Italiani. — I giovinotti si voltano e rispondono per le rime.

Allora io credetti mio dovere d'intromettermi, e con una buona parola allontanare i miei giovani connazionali. Poi rivolto ai soldati volli chieder loro ragione di quell'insulto; e glie ne dissi di tutti i colori. La loro aria minacciosa e provocante non m'intimorì. — Siete tanto valorosi — dissi un po'eccitato dal mio stesso sdegno — che sareste capaci di venirmi addosso tutti e quattro. Ma io non vi temo. — E mi posi in guardia colla mazza che stringevo nella destra.

L'incidente non ebbe spiacevoli conseguenze; ma guardate un po' che razza di gentilezza è la francese!

Più tardi risi io stesso dell'avventura e della mia intemerata ai soldati della grande Repubblica, ma non me ne trovai malcontento. Almeno una volta avevo sfogato l'animo mio.

***

Sidi-Ali-bey, col suo campo, è andato a Testour, nel nord della Reggenza.

È un bel modo di correre contro i Beduini sollevati! Questi frattanto continuano su vasta scala le loro razzie. E chi ha bestiame nei poderi dell'interno, cerca di condurlo al sicuro nelle vicinanze di Tunisi. A Bour-el-Lambri i Beduini hanno rubato 300 buoi, a Bachouase 500, a Si-Mustapha 1000 e più capi di bestiame.

I Beduini si sono incruditi. Hanno tagliato a pezzi e quindi bruciato un fanciullo italiano che vendeva liquori ai Francesi.

E un manipolo di loro piombarono su cinque cavallieri francesi che portavano il corriere al Zaguan, e li spogliarono d'ogni cosa; tre si salvarono prodigiosamente.

Altri intercettarono 28 carri di viveri diretti al Zaguan, lasciando, non si sa come, la vita ai carrettieri.

Una triste nuova. Da due giorni manca l'acqua a Tunisi e alla Goletta. Subito si disse che gli Arabi avevano tagliato e rovinato il canale; ma non era vero (*). Da molto tempo il canale abbisognava di serie riparazioni; queste non si fecero mai, ed ora ci troviamo in una ben dolorosa condizione. Alle tante altre miserie s'aggiunge ora la sete.

***

Nuovi battaglioni staccati giungono quotidianamente. Domenica sbarcarono e sfilarono per attendarsi fuori della Goletta quelli dell'80°, del 114° e del 118; l'altro ieri due mezzi squadroni di cavalleria, uno del 7° proveniente da Bona, l'altro del 73° da Parigi.

Ieri arrivarono un battaglione del 33°, uno del 43° ed un terzo del 110°. Oggi è la volta di quelli del 127°, del 0° e del 4° di linea venuti dall'estremo nord della Francia, e domani se ne aspettano altri. Ciò che sorprende è non vedere più un pezzo di artiglieria, l'arma che solo incute timore agli Arabi. Con queste forze poderose ed oramai numerosissime giungerà la Francia a tranquillare il paese?

FESTA OPERAIA DI TROFARELLO.

Le feste operaie si succedono con vertiginosa frequenza.

Ieri è toccata la volta di Trofarello.

Trofarello è un Comune del mandamento di Moncalieri che dista da Torino una quindicina di chilometri. Ha una popolazione di circa 2800 abitanti ed è solcato dai regoli di tre linee di ferrovia e da quelli della tranvia.

Si è calcolato che sono circa 36 i treni che passano giornalmente per la sua stazione ferroviaria, senza contare una dozzina di tranvie che trasportano, specialmente alla festa, un bel numero di viaggiatori da Torino, da Moncalieri e da Poirino.

Dunque, quanto a mezzi di trasporto, Trofarello può dirsi un paese dei più fortunati.

Quanto all'industria ed al commercio non v'è nemmeno da lagnarsene. Il cav. Lavaggi, il papà dei fabbricanti di zolfanelli italiani e l'inventore dei famosi fiammiferi in cera, che hanno acquistato oramai una fama mondiale, dà lavoro a 300 operai tra maschi e femmine e spedisce tutti gli anni a milioni i suoi cerini in Francia, in Ispagna, nel Portogallo, nell'Inghilterra, nelle Indie, in America, ecc.

I principali prodotti agricoli del paese sono vino e cereali.

Trofarello è diviso in *alta* e *bassa*. Nella parte alta risiede l'autorità comunale ed ecclesiastica. Nella bassa, l'industria ed il piccolo commercio.

Ieri dunque la Società operaia locale ha voluto celebrare il terzo decennio della sua fondazione, ed ha invitato a tal uopo le consorelle del mutuo soccorso e la stampa di Torino al comune giubilo.

E le consorelle e la stampa non hanno mancato all'invito.

Rappresentavano le prime, colle proprie bandiere, la Società operaia di Carignano, quella di Cambiano, quella di Moncalieri (operai, operaie e veterani), quella dei tappezzieri, Operaia generale, fabbri-ferrai, lattonieri e fattorini di Banca di Torino, quella di Santena e di Riva di Chieri.

Rappresentavano la stampa i *reporters* della *Gazzetta del Popolo*, della *Gazzetta di Torino*, della *Gazzetta Piemontese*, del *Risorgimento* e del *Corriere di Torino*.

Alle 10 1/2 antim. tutte le rappresentanze, che erano state ricevute gentilissimamente dal presidente effettivo della Società signor Penazzio Giovanni, dal presidente onorario cav. Lavaggi, dal cav. Camillo Rey, presidente del Comitato direttivo della festa, dal dott. Becchis Ernesto, consigliere provinciale, e dal medico veterinario Pertusati, nel cortile del teatro (teatro minuscolo con galleria e platea), si sono recate in forma ufficiale (bandiere, musica e fiori) a rendere omaggio al sindaco cav. Alessandro Pistono ed alle Autorità comunale.

La salita è stata alquanto faticosa per i filarmonici di Trofarello (che fra parentesi suonano come non suonano parecchie musiche di capoluoghi di mandamento e di circondario) e per i porta-stendardi. Ma alla perfine nessuno si è lamentato di quella giterella mattutina, che ha servito, col vermouth, a preparare lo stomaco pel pranzo.

Nella sala comunale si è compiuta la seconda parte del programma.

Il sindaco e la Giunta, schierati in colonna, hanno ricevuto per bocca del dott. Becchis, e per mezzo del sig. Penazzio, gli omaggi della Società operaia.

Il Becchis nella sua improvvisazione oratoria è stato felicissimo ed ha ottenuto il plauso universale.

Il cav. Pistono, commosso delle dimostrazioni di stima e di affetto della Società, ha risposto poche ma sentite parole di ringraziamento; dopo di che è stato servito un vermouth.

Terza parte del programma — Funzione religiosa nella vicina chiesa. Lunghetta anzi che no.

Parte quarta — Pranzo.

Ampio locale, parato a festoni e bandiere, nella cascina Levi, già proprietà Cavour ed Alfieri. — 200 coperti — Tribuna per gli oratori e... ragazze-cameriere pel servizio di tavola. E che ragazze! Una più graziosa e più vispa dell'altra.

Una varietà. — Il pranzo era allestito dalla stessa Società operaia di Trofarello, che riuniva, come direbbe il *sindaco Pinocchi*, le due qualità amalgamate di anfitriona e di cuciniera.

Appetito, applausi e scoppi di risa non sono mancati durante il banchetto, il quale è finito colla solita dozzina, giù di lì, di discorsi e brindisi.

Faremo di questi un brevissimo sunto.

Il cav. Rey, presidente del Comitato della *festa*, ha letto dei *martelliani* per ringraziare il sindaco e le rappresentanze di essere intervenuti alla festa, terminando con un applaudito brindisi al prevosto ... di Trofarello, comm. ... al Re ed alla Regina.

Il cav. Lavaggi, presidente onorario della Società di Trofarello, manda un gentile saluto alle Società intervenute, al sindaco, alla Giunta ed al quarto potere.

Legge quindi un discorso in cui, delineato lo scopo delle Società di mutuo soccorso, passa ad esporre i doveri che incombono agli operai.

Acclama all'unione ed alla fratellanza artigiana: « Uniamoci, lavoriamo se vogliamo rendere la nostra patria forte e rispettata. »

Applausi!

Il sindaco Pistono saluta anche esso le rappresentanze operaie e la stampa. Fa gli elogi della classe laboriosa. Dice che gli operai col lavoro e col risparmio potranno ottenere il posto che loro compete nel civile consorzio.

Accenna al Lavaggi ed altri signori, i quali colle loro opere si rendono benemeriti del paese.

Acclama alla Casa Sabauda reggitrice dei destini d'Italia, ed alla Società operaia di Trofarello che, sorta sotto modesti auspici (30 soci), ora conta oltre a 130 soci.

E ciò lo si deve al progresso e all'istruzione, alla buona direzione, alla costanza ed alla individuale iniziativa.

« Ricordatevi la massima: Chi fa da sè, fa per tre. »

Raccomanda agli operai l'amore al lavoro, la sobrietà, la previdenza, fonte di salute e di prosperità nelle famiglie.

« Educate i vostri figli, istruiteli, fateli diventare dei buoni cittadini, e così l'edificio patrio non crollerà, ma si fortificherà. *(Benissimo!)*

Beve alla prosperità della Società operaia di Trofarello ed ai Sovrani!

Evviva!

Il sig. Canavesio, presidente della Società di Moncalieri, legge un patriottico ed affettuoso discorso all'indirizzo della Società di Trofarello e degli intervenuti.

« Siamo umili, egli dice, e facciamo in modo che l'opera nostra e quella dei nostri figli armonizzi con quella del nostro Sovrano.

« Unite, o compagni, la vostra voce alla mia per ringraziare tutte le Autorità che sedettero con noi a questo banchetto.

« Un'evviva alla Stampa, valido appoggio della classe operaia; un'evviva al Re ed alle Società operaie! »

Il cav. Mirano, rappresentante dell'Associazione generale degli operai di Torino, dopo tanti bei discorsi, è trepidante, ma si fa coraggio e schicchera *quattro parole* che durano quattro minuti l'una.

Dice tante belle cose a nome della Società di Torino alla consorella ed alle Autorità di Trofarello. Ringrazia la Commissione delle feste per la splendida accoglienza. Fa un elogio ai ... ed agli ordinatori per aver rallegrato il simposio colla presenza delle *damigelle-cameriere di buon gusto*.

Fa un altro elogio alla musica di Trofarello ed al suo modesto, ma studioso direttore, e cita un verso latino pieno di *musicorum* e di *celestiorum*.

Chiude la sua improvvisazione con un brindisi al sindaco, alla Commissione e si augura che tutte le Società operaie somiglino a quelle del forte ed antico Piemonte.

Il sig. De Nicola, rappresentante la Società lattonieri e gasisti di Torino, ringrazia pure dell'invito e rivolge ai confratelli parole d'incoraggiamento perchè lavorino onde emancipare l'Italia dallo straniero.

Il notaio Borelli, consigliere provinciale, si scusa, con telegramma diretto al dottor Becchis, di non aver potuto intervenire alla *festa*.

Quinta parte del programma. — Ricevimento cordialissimo in casa del notaio cavaliere Martini, in casa Lavaggi, e visita al banco di beneficenza.

Le gentili signore Carasso, Tenconi e Rosadonea, coi signor Pertusati ed altri, sono al banco di beneficenza a dispensare le grazie della tombolina a 10 centesimi.

Il concorso è abbastanza numeroso. La ruota della fortuna è capricciosa più d'una bella signora. Chi spende quattro soldi guadagna un discreto premio, e chi ne spende cento ha un cartolaio da prima elementare.

Ogni treno o tranvia che arriva trasporta nuovi *tombolinanti*.

La Musica suona e la piazza S. Giuseppe per diventa un salone da ballo. E quante belle signorine!

Alle 5 la Stampa è invitata col dott. Becchis ad una cena nella villa Rey.

Troppa bontà signor cav. Rey!

Altra ora e mezzo di schietta allegria.

Alle 10,7 si parte.

Partenza funesta! Alla stazione vi è la solita affluenza di viaggiatori, ma nei vagoni non c'è posto. Si grida, si urla, s'impreca e si ottiene dal capo-stazione l'aggiunta di un carrozzone.

Ma ciò non basta. Parecchi viaggiatori col biglietto di 1ª e 2ª classe sono posti nel carrobagagli come tante valigie.

A Moncalieri peggio di peggio: non vi sono nè posti disponibili, nè vagoni da aggiungere al treno, ed il nuovo contingente di viaggiatori è cacciato, come se nulla fosse, nei vari scompartimenti, dove si boccheggia e si soffoca dal caldo.

Che bella soddisfazione!

Prima di por termine alla nostra relazione ci crediamo in obbligo di mandare un ringraziamento alla Società operaia di Trofarello, al sindaco ed a tutte quelle gentili signore e signori che ci usarono tante cortesie.

A proposito. Stasera a Trofarello vi sarà un gran ballo di beneficenza nella villa Rey, gentilmente concessa dal proprietario.

Non diciamo altro.

(*) Parecchi telegrammi hanno confermato invece la notizia che il canale era stato tagliato dagli insorti. Comunque sia, un ultimo telegramma della *Stefani* annunzia che il canale è stato riattivato. (*N. d. R.*)

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 19 settembre.

× **Ai lettori**. — L'assoluta mancanza di spazio ci costringe a ritardare, con altra materia, anche la pubblicazione dei Bozzetti artistici di Alfonso Daudet che avevamo promesso per oggi. Essi però compariranno certamente domani.

× **Teatro Gerbino**. — Il concorso di gente, anche ieri sera, al teatro di via Maria Vittoria, era così e così, non soverchiamente numeroso. Ma la brava Compagnia veneziana non si può dire che venga meno al suo nome. Anche ieri sera ha recitato la *Famegia in rovina* egregiamente, ed è stata applauditissima.

Ricordiamo ai nostri lettori che questa sera ha luogo la serata a benefizio di quel caratterista brillantissimo ch'è lo Zago.

Dire che ci sarà da divertirsi un mondo è superfluo. Chi vuol farsi buon sangue vada stasera al Gerbino.

× *Spettacoli d'oggi.*

Gerbino, o. 8 1/4. — *Il vecchio celibe e la serva* — *La chiara del papà* — *Uno che va, l'altro che vien.*

Serata d'onore dell'artista E. Zago.

Balbo, o. 8 1/2. — *La principessa invisibile* — *I ladri.*

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Jokohka*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

Skating Ring (Salone Romano). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Lunedì, 19 settembre.

I nostri lettori sono pregati di leggere in quarta pagina le seguenti materie:

I programmi per l'insegnamento ginnasiale e liceale — Camera di commercio ed arti di Torino — Reintegrazione nei gradi militari — Modificazione d'orario — Ospedale di San Giovanni — Trasporto di rotaie usate e di scarto — Metodo per conoscere il vino artefatto.

Una controcorrente. — Riceviamo e, per debito d'imparzialità, pubblichiamo la seguente lettera:

« Egregio signor Direttore,

« Poichè il cav. Niemach — console di Germania — scrisse una lettera, ieri stampata dalla *Gazzetta del Popolo*, nella quale *smentisce* di aver riconosciuto nella persona del Rapetti l'autore della depredazione a di lui danno avvenuta in convoglio ferroviario, permetta a noi, onorevole Direttore, poichè fummo chiamati alla tutela del Rapetti, poche parole.

« La stampa torinese disse, or sono pochi giorni, che il cav. Niemach all'*Albergo d'Europa* aveva riconosciuto nel Rapetti il grassatore; anzi alcuni diarii aggiunsero che il riconoscimento fu fatto con piena sicurezza e coscienza, senza un minuto di dubbio o d'esitazione: *è lui, è lui*, fu riportato *anche dalla voce*.

« Ora tutto ciò è, dalla autorevole voce del cav. Niemach, dichiarato falso.

« Noi non conosciamo se le sorti dell'istruttoria, che deve essere sempre segreta, saranno prospere al Rapetti — certo a noi giova sperarlo per cittadina carità. Solo dobbiamo lagnarci se, turbato il silenzio delle giudiziarie investigazioni, abbia potuto la stampa far pesare, oltre il vero, sopra di un misero, un'accusa infamante.

« Non cercheremo a quali fonti si sia attinto la falsa novella; osserviamo però che con questa si era creata contro Rapetti una corrente di forte antipatia — si era condotta la pubblica opinione a giudicare prevenivamente colla scorta di un mendacio. Solo diciamo che frutto di questo ambiente contrario ed ostile poteva essere un verdetto inconsulto ed una condanna immeritata.

« Ora a noi corre il dovere d'una protesta scrivendo: che per rafforzare il prestigio della polizia; per poter dire, fosse solo per un momento, s'è trovato il reo d'un grave misfatto; per potersi fare sensazione, all'interno ed all'estero, la *Stefani*, non è lecito giocare e dell'onore d'un cittadino e aprire all'angoscia il cuor d'una madre.

« Speriamo, egregio signor Direttore, che vol stamperete queste brevi parole, affinchè, ristabilita la verità, si dia luogo alla voce d'un legittimo risentimento.

« Torino, domenica 18 settembre.

« Avv. Andrea Bracale.
« Avv. Tancredi Fassetti. »

Speriamo che colla pronta pubblicazione di questa difesa gli avvocati difensori mirando a stabilire una controcorrente, non avranno di che lagnarsi che si aggravi la condizione dell'imputato.

Suicidio? — L'altra notte, presso il cavalcavia della strada di Nizza-Moncalieri, è stata fatta una ben triste scoperta; si è trovato il cadavere d'uno sconosciuto, il quale era stato orribilmente stracellato sotto le ruote d'un treno.

Chi sia quell'infelice, e se si tratti d'un suicidio o d'una disgrazia, ancora non si sa.

Si crede che sia un lombardo; è dell'apparente età di cinquant'anni; ha una statura di metri 1,76; ha capelli scuri e baffi biondi. In una tasca del suo vestito si sono rinvenute alcune carte, sulle quali questi nomi: « Chiolero o Alegre Luigi » e un indirizzo: Via Ospedale, numero 9, piano terzo, Torino.

Il cadavere fu stato trasportato nella cappella del ponte sul Po, presso Moncalieri, dove resterà esposto fino a domani, 19, a mezzogiorno.

Incendio. — Stamane verso le 3, sulla strada provinciale di Genova, al N. 33, si sviluppava un incendio nell'abitazione dell'esercente la contigua *Trattoria del Re d'Italia*. Accorsero immediatamente dal Palazzo civico e dalla sezione Borgonuovo i pompieri, ma trovarono le fiamme completamente spente. Il danno si dice sia assai rilevante, essendosi abbruciati pizzi e vesti in seta di valore.

Un furto. — Ieri, intorno alle 6 1/2 di sera, il portinaio della casa N. 41 in via Doragrossa si accorse che i soliti « sconosciuti » avevano scassinato la porta ed erano entrati alla chetichella nell'alloggio del signor P. M., calzolaio, il quale forse era andato a fare una scampagnata. Ma era troppo tardi. I ladri vi avevano rubato un orologio d'argento e un paio di calzoni ed erano già scomparsi.

Una guardia municipale e una di pubblica sicurezza non fecero altro che constatare il disordine lasciato nelle stanze visitate dai ladri sgarbati.

Attenti! perchè c'è chi il settimo comandamento non lo ricorda troppo bene.

Una carrozza che perde le ruote. — Verso le ore 3 pom. di ieri la vettura-cittadina n. 163 correva per via Doragrossa. Non v'era su che il cocchiere. Giunta all'angolo di via San Francesco d'Assisi, zurrà, come non è, l'asse delle ruote posteriori si rompe e la carrozza... cade a terra.

Il cocchiere se l'è cavata con un po' di paura.

Sacerdoti di Bacco. — Bacco vuol essere il dio dell'onesta allegria; Orazio, in una sua ode bellissima, ha detto ch'egli ha in odio gli intemti, ma che non vuol vedere per nessun conto gli eccessi. C'è però della gente che delle odi oraziane non se ne boccicata, e beve, beve sconciamente.

Ieri, in sul bel mezzogiorno, un vecchio di 76 anni, C. L., era sdraiato al suolo sul corso Vittorio Emanuele dando triste spettacolo di sè. Una guardia municipale, che non la pensa come gli Spartani, ricavando niente affatto morale quella vista, tolse di là quell'uomo e lo condusse in vettura nella camera di P. S. di Dora, donde il C. è uscito stamane.

Vergogna, alla sua età!

Un altro, pure ubbriaco, ma del quale non si è potuto conoscere il nome, sorpreso nell'atto che commetteva disordini nei pressi di Porta Palazzo, ebbe la stessa sorte.

Un terzo, C. Z., raccolto da una guardia municipale sul corso Vittorio Emanuele, veniva condotto alla sua abitazione in Borgo del Rubatto. Ancor non aveva alzato il gomito.

Malore improvviso. — Alle sei pomeridiane di ieri certo A. A. era nella chiesa di Santa Teresa; forse pregava; quando un improvviso malore lo colse, e non si potè più muovere. Una guardia municipale lo dovette condurre alla sua abitazione.

Dormire sul binario della ferrovia. — Ieri sera, alle ore 8,10, una brigata di buoni amici, mentre attendeva il treno alla stazione della Madonna di Campagna, fu avvisata che poco lungi, sul binario, giaceva un uomo. Corsero tosto sul luogo P. S. e B. C., e arrivarono tre minuti prima del treno, però in tempo di destare dal sonno l'imprudente e salvarlo da certa morte.

Esso è certo P. S. della Madonna di Campagna, ed è padre di quattro figli.

Non è un letto sicuro il binario della ferrovia.

Mandato di cattura. — In via Ospedale, alle ore 9 1/2 ant. di ieri, fu operato l'arresto dell'agente di commercio C. P., da Alatri, perchè colpito da mandato di cattura dal giudice istruttore di Torino.

Borseggio. — Ieri, in piazza Milano, il contadino C. E. venne da mano ignota borseggiato dell'orologio d'argento del valore di lire 30.

Contravvenzione. — Ieri venne intimata contravvenzione alla Società della tranvia torinese, perchè il fattorino del carrozzone n. 10 si permise di trasportare persone sulla panchina della vettura.

Investimento. — Certo M. G., da Collegno, muratore, mentre percorreva la strada di Villarbasse, venne urtato da una vettura e gettato a terra. Rimasto impigliato nelle ruote del veicolo, il disgraziato riportava rottura alla gamba destra ed una ferita alla testa giudicata grave.

L'automedonte è sconosciuto.

Arrestati: per disordini 3, percosse 1, sospetti 2, contravvenzione alla sorveglianza 1, invasione alla Casa di patronato 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 18 settembre 1881.

9 a.	742,1	+18 3	12 4	75	N d	n. p. s.
3 p.	740,6	+25 6	12,6	51	NE d.	ser. n.
9 p.	741,0	+20,4	13,0	73	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord: Minima +15,6; Massima +25,6 in gradi centesimali.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 20 settembre — Nascere del Sole 6,0 Passaggio al meridiano 0,12 Tramonto 6,19 Nascere della Luna 3,3 mattina. Passaggio al merid. 9,50 matt. Tramonto 4,35 sera. Giorno della Luna 27.

Bollettino Meteorologico

Italia. — 18 settembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma*.

Depressione Inghilterra 753 mm., Italia alta e media pressioni livellate intorno 760 mm.

Pressioni minime 758 Jonio. Barometro generalmente alzato da 2 a 4 mm.

Pomeriggio ieri pioggie, temporali Italia inferiore.

Stamane cielo generalmente sereno; venti forti 1° quadrante basso Adriatico, Jonio.

Mare grosso Brindisi, agitato Palermo, Cotrospadero, Siracusa, Capo Spartivento.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 19 settembre

PER IL VENTI SETTEMBRE.

Roma, 18 settembre.

(S.) — Il Governo ha dato ordini severissimi per la commemorazione del venti settembre.

Sarà proibita assolutamente ogni sorta di dimostrazioni, per quanto innocue.

Tutto si limiterà ad una gita semi-ufficiale del Municipio a Porta Pia. Del resto, alla sera sarà vietato di suonare la Marcia Reale in piazza Colonna, sarà vietato di gridare: *Viva il Re, viva l'Italia*. Ogni grido sarà ritenuto come sedizioso, ogni più piccolo assembramento sarà sciolto dalla forza pubblica.

Siamo ritornati alle ridicolaggini dello scorso luglio. Che ne dice l'on. Zanardelli, lui prima così tenero amante di ogni libertà?

FRANCIA E AFRICA.

Sabato si tenne a Parigi Consiglio dei ministri; si assicura che si approvò la convenzione per indennità o soccorsi agli spagnuoli danneggiati nell'insurrezione di Algeria, riserbando però la questione delle indennità dovute ai francesi danneggiati nell'insurrezione di Cuba.

Si chiamò quindi nel Consiglio dei ministri il signor Roustan per udire il suo avviso intorno ai casi della Tunisia.

Il Roustan sostenne, naturalmente, che se avessero seguiti i suoi sapienti consigli, se avessero seguito una condotta energica (di sterminio forse?), se non si fossero precipitosamente richiamate le truppe in Francia, si sarebbero evitate le attuali difficoltà.

Roustan chiede che si mandino forze sufficienti: ancora un 25,000 uomini.

Pare che nel Consiglio dei ministri si sia pure deliberato di non spedire in Algeria soldati della classe 1876, che hanno diritto al congedo; il generale Farre con una nuova circolare sconfesserebbe la circolare antecedente ritenuta incostituzionale.

Un telegramma di ieri annunzia che fu ristabilito l'acquedotto di Tunisi. Difatti l'acqua ritornò a scorrere, ma in quantità scarsa ed insufficiente, perchè la riparazione operata dalla sezione del genio del corpo Sabatier è solo provvisoria, e non si poterono riallacciare le acque delle sorgenti di Jougar che si trovano assai lungi da Zaghouan e che sono in mano agli insorti.

Le notizie dei corpi Sabatier e Correard sono sempre confuse e contraddittorie, poichè le comunicazioni dei medesimi con Tunisi continuano ad essere difficilissime.

Gli Arabi preparano una disperata resistenza a Kairouan, ove innalzano fortificazioni.

La temperatura si mantiene soffocante e gli ospedali rigurgitano di soldati ammalati.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 18. — Il *Bollettino delle finanze e ferrovie* reca:

Siamo lieti di poter annunziare per sicura notizia che a rappresentante dei portatori italiani di rendita turca è stato nominato Mancardi, ex-deputato e già funzionario superiore al Ministero delle finanze. Egli partirà al principio dell'entrante settimana per Costantinopoli. Abbiamo ragione di credere che nel frattempo si sospenderanno le Conferenze già iniziate per aspettare il delegato italiano.

Il decreto reale, mercè cui avrà esecuzione la legge pei provvedimenti a Napoli, venne firmato a Venezia 14 corrente, e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* non appena registrato alla Corte dei conti, ove trovasi ora.

Parigi, 18. — La maggior parte dei giornali reclama la convocazione del Parlamento.

La *République* e la *Justice* domandano che il Gabinetto metta un termine alla situazione creata dalla esistenza di due Camere legislative simultanee.

Correard è giunto a Berbes.

Venezia, 18. — Gli operai dell'Arsenale mandarono ad Acton una rappresentanza per offrirgli un indirizzo di profonda gratitudine.

Oggi alle 2 ha luogo la regata nel Canal Grande. Vi assisteranno i Sovrani. Il sindaco mise a disposizione del congressisti le gondole e i palazzi municipali.

Roma, 18. — La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile è prossima ad intraprendere il terzo ed ultimo suo viaggio il 22 corrente. Si adunerà a Reggio di Calabria e andrà in Sicilia ed in Sardegna. La Commissione non ha deciso di visitare gli stabilimenti metallurgici; crede ciò difficile per la ristrettezza del tempo.

Roma, 18. — L'informazione del *Mémorial Diplomatique* assicurante che il Governo d'Italia incaricò il console a Tangeri di trattare l'alleanza tra l'Italia ed il Marocco è pura invenzione.

Vienna, 18. — Leggesi nella *Montags Revue* che prossimamente avverrà un convegno dei monarchi d'Austria e di Russia. Il tempo ed il luogo non sono ancora fissati.

Washington, 18. — Si amministrò a Garfield sangue di bue per iniezione. Si riebbe alquanto. Il suo stato è sempre critico.

Venezia, 18. — I Sovrani, la duchessa di Genova, i principi con le dame ed il seguito ascesero le gondole alle ore 1 1/2. Accompagnati dal sindaco, percorsero il Canal Grande, preceduti e seguiti da molte *bissone*, riccamente addobbate e condotte da rematori vestiti di bellissimi costumi di diverse epoche e paesi, e da immenso numero di gondole ed altre barche. I Sovrani ed i principi alle ore 2,20 si recarono al palazzo Foscari per assistere alla regata dal poggiuolo. Spettacolo sorprendente. Finita la gara, le Loro Maestà, festeggiatissime sempre, ripercorsero il Canale fra entusiastiche acclamazioni. Tempo bellissimo. Stasera alle 11,25 la duchessa di Genova parte per Torino. Domani i Sovrani partono per Milano. Ritiensi che la Regina vada a Stresa. Il Re recasi di certo a Monza.

Mantova, 18. — Oggi vi fu un Comizio contro le guarentigie di circa 500 persone. Ordine perfetto.

Massamarittima, 18. — Il Comizio contro le guarentigie procedè senza alcun inconveniente.

Forlì, 18. — Al Comizio contro le guarentigie intervennero molte rappresentanze. Parlarono Saffi, Galli e Fratti. Venne approvato l'ordine del giorno. Calma perfetta.

Firenze, 18. — Oggi si fu l'inaugurazione del secondo Congresso dei ragionieri, a cui sono intervenuti il rappresentante del prefetto, il sindaco e l'intendente di finanza. Il presidente Digny fece voti perchè dai lavori del Congresso si conseguisca il miglioramento della professione e lo sviluppo della scienza. Gusia, rappresentante il prefetto, dimostrò la necessità dello studio della ragioneria per tutelare gli interessi delle pubbliche Amministrazioni.

Digny fu eletto presidente per acclamazione. Venne letto un telegramma di Magliani, dispiacente di non poter intervenire.

Si deliberò di rispondere e di inviare un telegramma esprimente omaggi e profonda devozione verso le Loro Maestà.

Applausi prolungati.

Parigi, 18. — Un dispaccio ministeriale reca il contrordine che si devino i battaglioni d'Africa a 650 uomini.

Appert prenderà il comando dell'esercito della Tunisia.

Dublino, 18. — La Convenzione della *Land League* chiuse la sua seduta, decidendo di continuare l'agitazione fino all'abolizione del *Land Lordismo*.

ULTIMISSIME

PARMA.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 18, ore 4 pom.

= *Morte del sindaco Cavagnari.* — Oggi, 18, alle ore 12 meridiane, è morto a Reggio d'Emilia il commendatore Cavagnari, sindaco di Parma e deputato di questo Collegio al Parlamento nazionale.

Era andato a Reggio per subirvi un'operazione chirurgica, che appunto il dì prima veniva eseguita dal professore Casuli.

FORLI'
(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 18, ore 7,15 pom.

= *Il Comizio contro le guarentigie.* — Al Comizio contro le guarentigie papali intervennero molte rappresentanze.

Vi assistevano più di cinquemila persone.

Parlarono Saffi, Galli e Fratti.

Nessun disordine.

L'ordine del giorno votato condanna le guarentigie papali come contrarie alle costituzioni civili dello Stato.

Conclude mandando un saluto alla democrazia romana.

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Sera — 18, ore 3,30 pom.

= *Il Consiglio dei ministri.* — Oggi, alle 11, si convocò il Consiglio dei ministri.

Si crede vi si sia trattato del movimento prefettizio.

= *La commemorazione del 20 settembre.* — Questa sera il sindaco pubblicherà un manifesto invitando i cittadini alla commemorazione del 20 settembre.

Alle 11 del mattino di quel giorno verranno distribuite le medaglie al valor civile.

La Giunta municipale si recherà al Pantheon e a Porta Pia per deporvi le corone.

Alla sera, illuminazione e concerti musicali.

Mattino — 18, ore 8,55 pom.

= *I bilanci.* — Gli onorevoli Depretis e Laporta hanno raccomandato ai relatori e ai membri delle Commissioni di affrettare i lavori preparatori dei bilanci.

= *Arrivi.* — Del Mazo, ministro spagnuolo presso il nostro Governo, è ritornato a Roma.

Il ministro Ferrero è atteso a Roma depodomani.

= *Per il 20 settembre.* — Il manifesto del sindaco di Roma, del quale vi ho già tenuto parola in un telegramma precedente, avverte che la Giunta municipale andrà, il giorno 20 settembre, al Pantheon e a Porta Pia, e invita la cittadinanza ad accorrere numerosa onde rendere solenne la patriotica commemorazione.

Ore 9,35 pom.

= *Il bilancio dell'istruzione pubblica.* — È stato distribuito il prospetto generale del bilancio della pubblica istruzione.

Esso ascende a 28,974,451 lire; l'aumento è quindi di lire 392,527; la spesa maggiore è di lire 550,779.

Risulta un'economia, sul bilancio dell'anno precedente, di lire 158,251.

Giorno — 19, ore 9,25 ant.

= *Menotti e i volontari.* — Un manifesto di Menotti Garibaldi invita i Reduci a radunarsi domani, alle ore tre pomeridiane, in piazza Barberini, per muovere quindi verso Porta Pia.

= *Una censura al Governo.* — L'*Opinione* censura il Governo di aver permesso che i volontari facessero ieri le loro esercitazioni militari nel cortile del liceo governativo Visconti.

Ore 10,50 ant.

= *Il movimento prefettizio.* — Si vuole che i ministri, in Consiglio, si siano occupati del movimento prefettizio.

Fasciotti, prefetto di Napoli, sarebbe collocato a riposo.

Corte, prefetto di Firenze, e Ramognini, prefetto di Genova, sarebbero mantenuti nei loro posti.

Manfrin, prefetto di Venezia, sarebbe messo a disposizione del Ministero degli interni.

Bardesono, prefetto di Palermo, verrebbe traslocato a Napoli.

VENEZIA.
(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 18, ore 4 pom.

= *La regata.* — I Reali hanno percorso il Canal Grande, il quale era stupendamente addobbato.

La gondola reale era seguita da bissone elegantissime e da innumerevoli gondole.

Poscia i Sovrani hanno assistito dal palazzo Foscari alla regata, la quale ebbe luogo oggi alle due, e riuscì animatissima.

Hanno vinto il verde, il bianco, il viola e l'arancio.

I Reali, ridiscesi in gondola, hanno quindi ripetuto la loro gita lungo il Canal Grande affollatissimo.

Ore 5,50 pom.

= *Partenze.* — Stasera, alle ore 11, la duchessa di Genova parte per Torino e quindi per Stresa.

Domattina, alle ore 8,25, il Re e la Regina partono alla volta di Monza.

Giorno — 19, ore 11,45 ant.

= *La partenza dei Reali.* — I Sovrani e il Duca d'Aosta sono partiti stamane, alle ore 8, alla volta di Milano.

Erano a salutarli alla stazione il presidente del Senato, Tecchio, parecchi senatori e deputati, le Autorità cittadine e governative, molte dame e gran folla di gente.

Il principe Amedeo proseguirà il viaggio fino a Torino.

= *Robilant.* — L'ambasciatore conte Di Robilant è partito pure per Milano alle ore 8 antimeridiane di oggi.

= *Il principe Tommaso.* — Si rinnova la fiducia che il principe Tommaso arrivi in tempo per assistere alla chiusura del Congresso geografico internazionale.

Nota. — Leggiamo nei giornali veneziani che il principe Tommaso, arrivato, colla *Vettor Pisani*, dirimpetto a Lissa il giorno 16, sarà a Venezia il 21 prossimo venturo.

PARIGI.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 19, ore 9,15 ant.

= *Il ministro Ferry.* — Il ministro Ferry partirà entro la settimana per conferire col presidente Grévy sulla probabile necessità di una convocazione delle Camere prima che spiri il termine legale, e ciò in vista della difficile situazione attuale sopratutto riguardo alle questioni africane.

= *La festa alle Tuileries.* — La festa di beneficenza organizzata dalla stampa repubblicana nel giardino delle *Tuileries* ha dato un risultato splendido.

Si dice che si siano incassati 250 mila franchi di beneficio netto.

LUIGI ROUX Direttore.
... gerente

L'Istituto Convitto Grillo rimane aperto anche nelle vacanze: Elementare, tecnico, ginnasio — Scuola speciale di Commercio. Torino. 1537

Istituto Barberis (Via Alfieri Scuole, 15). **Speciale** per giovani aspiranti alla **carriera militare**. 1384

Ginnasio-Liceo BOCCI 2091 **Via Doragrossa, n. 19.**

GAZZETTINO

— I programmi per l'insegnamento ginnasiale e liceale. — Con R. D. 16 giugno 1881 vennero apportate le seguenti modificazioni ai vigenti programmi per l'insegnamento ginnasiale e liceale:

Per l'insegnamento ginnasiale.

A cominciare dall'anno scolastico 1881-82 cesserà nelle classi 4ª e 5ª del ginnasio l'insegnamento dell'aritmetica ragionata.

Il professore di aritmetica eserciterà i giovani in tutte le classi sull'aritmetica pratica, sulla geometria intuitiva, sui principii di scienze naturali e sul disegno, secondo le istruzioni che saranno pubblicate.

Storia e geografia. — Brevi cenni sull'impero romano da Augusto alla caduta dell'impero.

Per l'insegnamento liceale.

A cominciare dall'anno scolastico 1881-82 gli insegnamenti della storia e geografia, della logica e della storia naturale saranno ordinati in modo da finire colla seconda classe.

L'orario sarà il seguente:

Materie d'insegnamento.

	Ore settimanali Classe 1ª	Classe 2ª	Classe 3ª
Italiano	5	4	4
Latino	4	3 1/2	3 1/2
Greco	4	3 1/2	3 1/2
Storia e geografia	6	4	»
Matematica	5	4	3
Fisica e chimica	»	»	9
Storia naturale	2	3	»
Filosofia	»	4	3

I programmi vigenti saranno modificati come segue:

Storia e geografia. — Periodo antico preromano.

Per la storia orientale supplirà il professore di latino e greco, facendo leggere alcuni capitoli di Erodoto.

Storia d'Italia con brevi notizie dei fatti della storia d'Europa in quanto si riferiscono alla storia d'Italia e ne aiutano l'intelligenza.

Filosofia. — Arte logica.

L'etica di Aristotile compendiata e letta nel testo greco.

Letture di Cicerone e Platone, secondo le istruzioni che saranno pubblicate.

Matematica. — Aritmetica ragionata.

Algebra sino alle equazioni di secondo grado inclusivamente.

Geometria piana: secondo il metodo Euclideo.

Geometria solida: proposizioni essenziali sulle rette e sui piani, sui poliedri e sui corpi rotondi, arrivando alla misura delle superficie dei corpi medesimi e alla misura dei corpi.

Fisica. — Saranno trattate scientificamente la fisica generale e la termologia.

Sull'acustica, sulla elettricità, sul magnetismo e sulla luce si descriveranno brevemente i principali fenomeni, accompagnando le descrizioni colle esperienze.

Storia naturale. — L'insegnamento della storia naturale pigliando le mosse dalle cognizioni acquistate dagli alunni nelle scuole ginnasiali, abbia principalmente in vista la geografia fisica intesa nel suo ampio significato e intenta allo studio dei materiali terrestri e delle modificazioni cui vanno soggette, ed anche dei viventi nelle varie plaghe delle terre e dei mari, e dei loro rapporti.

— Camera di commercio ed arti di Torino. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha trasmesso a questa Camera il programma di concorso alla Esposizione internazionale di generi e prodotti alimentari (anno secondo) che si terrà in Londra nella *Agricultural-Hall* nei giorni 31 ottobre prossimo ed 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 del successivo novembre.

Le domande di ammissione devono farsi immediatamente, indirizzandole al signor John Blanck, 131, Strand Londra W. C., ed i prodotti da esporsi dal 26 al 29 ottobre.

Poichè l'Italia in detta Mostra non dovrebbe essere seconda ad altre nazioni, si fa vivo appello ai produttori di voler approfittare della favorevole occasione che si presenta per far conoscere maggiormente la ricchezza del nostro suolo ed il progresso della nostra industria.

Il programma dell'Esposizione rimarrà depositato negli uffici di questa Camera, acciò ne possa prendere cognizione chiunque lo desideri.

Il presidente A. Malvano.

— Reintegrazione nei gradi militari. — Il Ministero della guerra notifica:

Dovendo la Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879, n. 5168, sulla reintegrazione dei gradi militari, ecc., mettere fine ai propri lavori, è indispensabile prefiggere un termine perentorio per la presentazione degli schiarimenti o dei maggiori documenti stati richiesti.

Sono quindi avvertiti tutti coloro i quali furono già invitati a fornire tali schiarimenti o documenti, che dovranno farli pervenire alla detta Commissione non più tardi del giorno 30 novembre prossimo venturo, scorso il quale termine non saranno più accettate comunicazioni, e la Commissione stessa procederà senza altro nelle definitive sue deliberazioni.

— Modificazione d'orario. — L'orario dei treni viaggiatori sulle linee Milano-Gallarate-Arona e Milano-Gallarate-Varese sarà, a datare dal 20 settembre, in via d'esperimento, modificato come segue:

Linea Milano-Gallarate-Arona. Partenza da Milano ore 6,10 e 8,5 ant., ore 12 meridiane e ore 3,55 e 8 pomeridiane.

Partenza da Arona ore 6 e 9,40 ant. e 4,10, 6,20 e 830 pomeridiane.

Linea Milano-Gallarate-Varese. Partenza da Milano ore 6,10 ant., 12 meridiane e 3,55 e 8 pomeridiane.

Partenza da Varese ore 6 e 9,50 ant. e 4,8 e 9,35 pomeridiane.

— Ospedale di San Giovanni. — Dal solito bollettino statistico dell'Ospedale di S. Giovanni pel mese di agosto togliamo le seguenti notizie:

Erano presenti al 1º agosto fra ammalati e persone di servizio 483.

Sono entrati nel mese 604.

Sono usciti per guarigione 525.

Sono usciti per decesso 46.

Ne rimasero al 31 agosto 516.

Il movimento della popolazione avvenuto nel mese di agosto 1881 paragonato a quello del mese di agosto 1880, porge per risultato:

Nel mese di agosto 1881 sono entrati: ammalati di medicina uomini 30 in più, donne 62 in più; totale 92 in più. Ammalati di chirurgia, uomini 36 in più, donne 10 in più; totale 46 in più. In tutto 138 in più.

Nel mese di agosto 1881 sono usciti per guarigione: ammalati di medicina, uomini 17 in più, donne 34 in più; totale 51 in più. Ammalati di chirurgia, uomini 38 in più, donne 5 in più; totale 43 in più. In tutto 94 in più.

Nel mese di agosto 1881 ne morirono:

Ammalati di medicina: uomini 0, donne 11 in più; totale 11 in più;

Ammalati di chirurgia: uomini 5 in più, donne 0, in tutto 16 in più.

Le giornate di presenza nell'agosto 1881 ammontarono a 15,881; quelle dell'agosto 1880 furono 15,535. Differenza in più nel 1881, 346.

La media giornaliera dei presenti nell'agosto 1881 è salita a 512, colla differenza di 11 in più sull'agosto 1880.

La media dei decessi è stata nell'agosto 1881 uno su 24 90, cioè il 4 1/2 0/0.

La media dei decessi nell'agosto 1880 si fu di 1 su 29 65, cioè il 3 36 0/0.

La consumazione dei principali generi alimentari nel mese di agosto 1881 fu la seguente:

Vino da pasto ettol. 81 59 — Vino bianco ettol. 0 90 — Vino Marsala ettol. 1 43 — Pane quint. 50 57 — Carne quint. 27 87 — Pollami N. 390 — Riso, paste e semola quintali 15 95 — Legumi, verdura e frutta quintali 28 14 — Latte ettol. 31 54 — Sale quintali 1 99 — Zucchero quint. 1 81 — Caffè chilogr. 92.

— Trasporti di rotaie usate e di scarto. — A cominciare dal 25 corrente, ai trasporti delle rotaie usate o di scarto di lunghezza superiore ai 2 metri, verrà applicata, sulle ferrovie Alta Italia, la seguente tariffa:

Generale — per tonnellata e chilometro L. 0 06. Differenziale — col minimo di 5 tonnellate per vagone e per le percorrenze:

da 100 chilom. a 200	per tonn. e chil.		L. 0	05
da 201 »	300	»	» 0	04
da 301 »	400	»	» 0	04
da 401 »	500	»	» 0	035
oltre i 500 chilometri		»	» 0	035

Fermo restando la tariffa in vigore per le rotaie di misura inferiore ai 2 metri e per gli altri materiali.

— Metodo per conoscere il vino artefatto. — Il *Journal de la vigne* insegna una maniera facilissima per conoscere se naturale è il colorito di un vino, e per conseguenza se naturale sia il vino stesso.

Inzuppate nel vino da esperirsi una piccola spugna e deponetela in un piatto in cui avete versato prima alcuni millimetri d'acqua. Se il vino è naturale, l'acqua durerà da un quarto a mezz'ora a colorirsi; se invece vi è dell'artefatto, l'acqua diventerà rossa quasi istantaneamente.

I lettori provino.

'L Falabrach *giornal d'la gent sensa fastidi*, a sourt a Turin tute le duminiche e a costa 3 lire l'an. — La Diression e l'**Agensia Toujo**, Galleria Natta, n. 2.

DA AFFITTARE

al 1º ottobre 1881 od anche prima:

Signorile alloggio al secondo piano, composto di dieci membri, con acqua potabile, cessi all'inglese e calorifero. — Via Arsenale, 8. recapito dal portinaio. 2088

Da affittare al presente

via Borgonuovo, N. 10.

Alloggio, tutto a nuovo, di 6 membri al 4º piano, acqua potabile e cantina.

Altro di 10 membri, acqua potabile e cantina. 2089

Da affittare al 1º ottobre, corso Vittorio Emanuele, palazzina N. 95: **Alloggio** di otto membri, all'ultimo piano, ben finito, con gas, stufe ed acqua potabile, a prezzo mite. Dirigersi al portinaio. 1907

DA VENDERE

una **macchina** per lisciare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

DA VENDERE

in *Cortemilia, prov. di Cuneo* a buonissime condizioni, una **vasta casa** con giardino annesso, composta di 25 spaziose camere e 4 botteghe. Cortili, cantine e stalla con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Da rimettere al presente

via Cavour, N. 16:

Vasto locale al piano terreno per uso Banca, ufficio od anche alloggio privato.

Dirigersi ivi o dal portinaio della casa. 2081

Persona

già occupata potrebbe disporre di alcune ore diurne e serali per segreteria. — Scrivere U. G., via Ospedale, 90. 2027

RIBASSO DI PREZZO

FOSFO-GUANO

della

Phospho-Guano Company

di Liverpool

Consegnatari generali per l'Italia

Gio. Camandona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17

2004

F. C. ROSSIO

cappellaio

rimodernа e pulisce cappelli di ogni genere e fusti per modiste a **moderati prezzi**.

Via dell'Accademia Albertina, 31 TORINO.

LO SCIROPPO DEPURATIVO

del professore

ERNESTO PAGLIANO

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata San Marco, casa propria.

In Torino, presso la farmacia Taricco, *piazza San Carlo.*

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. — Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nella classi le più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi *novelli ladri*, non potendoli qualificare differentemente. 759

NEVRALGIA

EMICRANIA, *Ticchio doloroso.*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinoie** si ottiene la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la boccetta. Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo Torino. T.1751

Bellissimo bigliardo

moderno con tutti gli accessori da vendere. — Dirigersi in Almese (Susa) dal proprietario Lupotto Alberto. 2007

Giaveno

Per causa di decesso, da affittare le **Cartiere** del fu cav. Battista Franco, fu cav. Camillo. — Per le trattative rivolgersi in Torino al negozio da carta del sig. Schioppo Enrico, via Carrozzai, N. 6; in Giaveno dalla vedova Franco. 2048

Chi cerca Alloggi o Locali

Il modo più spediente e più facile per ottenere le offerte e avere i recapiti di locali e alloggi, si è quello di farne fare l'inserzione su questo Giornale, mandando anche per posta e con francobolli postali l'avviso e l'importo delle righe.

Queste inserzioni possono essere ristrette nello spazio anche di quattro o due righe: si consentono agevolezze di prezzo quando le inserzioni sono ripetute più d'una volta.

Prezzo per linea e spazio di linea, **25 cent.**

Incanto per fallimento

Mercoledì, 21 corr. settembre, e giorni successivi, alle ore 9 ant., nei locali costituenti il *Caffè Perla*, situato in Torino, sull'angolo delle vie Borgonuovo ed Accademia Albertina, il sottoscritto, specialmente delegato dal sindaci della fallita, procederà alla vendita per mezzo d'incanto dei mobili, merci ed effetti tutti caduti nel fallimento di Lorenzo Rondoletti, e costituenti il Caffè suddetto.

Torino, 14 settembre 1881.

Geom. Gio. Ang. Genzio, *perito.* 2036

ERNIE T.950

Cinto sistema Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

FABBRICA

di

FANALI

per Carrozze e Carri

d'ogni genere

del Frat. CARELLO

Via S. Massimo, N. 31, angolo via Ospedale S. Giovanni, **Torino.**

Incanto mobili uso caffè

Lunedì 19 settembre, e successivi, alle ore solite, in via della Zecca, angolo via Montebello, si venderanno ai pubblici incanti gli effetti mobili arredanti il *Caffè del teatro Scribe*, fra i quali un bigliardo.

2050 Chiantore Pilade, *geometra.*

ISTITUTO MASCHILE MISTELI in **Kriegstetten** presso Soletta (Svizzera Tedesca).

Ferrovia Ginevra, Neuchâtel, Soletta.

Lingua tedesca, francese, inglese e italiana, scuola tecnica, scuola commerciale, ecc., e introduce nella vita pratica, e scuola elementare per i più giovani. — Per referenze rivolgersi ai parenti d'allievi già educati in quell'Istituto — In Torino: ai signori Alexandro Crottin, via Cernaia, N. 1; G. Borgo, casa Ramella; signori Cusin e Rivoire, via Provvidenza, 4. — Milano, signor Giovanni Majno, via Vigentina, 26 — Cremona, sig. Martinelli avvocato, corso Vittorio Emanuele, 12 — Genova, sigg. Ferrero e C., via Giustiniani, 9 — Cene presso Bergamo, sig. Sexer.

Per programmi rivolgersi al direttore J. MISTELI. 2160

I MOTORI A GAS sistema OTTO

si costruiscono ora sino a **50 cavalli di forza.** Oltre **mille** motori di questo sistema si vendettero a *tutt'oggi* in Europa. — *Prospetti gratis.*

Rappresentanti generali in Italia A. BRACHI E COMP., via San Massimo, 49 — *Torino.* 1515

Distilleria a vapore

C. BUTON E C.

proprietà Rovinazzi

BOLOGNA

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Menta Titana — Doppio Kummel — Lombardoran — Diavolo — Colombo — Liquor della Foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpinista Italiano. 97

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, via Cavour, N. 8

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI

di lire in oro

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

lo scoppio del gas, del fulmine

E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ

degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:

PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI

Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:

COMM. DOMENICO BALDUINO

Amministratore delegato

della

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI

di lire in oro

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

miste ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI

in ragione dell'80 per 0/0

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite

Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI

DI QUALSIASI NATURA

che possono colpire la persona

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:

COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI

Senatore del Regno

Vice-Presidente:

DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI

Marchese di Giovagallo

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore generale delle due Compagnie: Signor EMILIO GUTTAND

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24 (*) — *Acqui*, signor TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria*, signor REMOTTI prof. rag. Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sig. REGIS Carlo e Figli — *Casalmonferrato*, sig. CLIVIO Figlie e C. — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. G. B. SOLA — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geom. Giovanni *(Incendio)* — Sig. TOMATIS Antonio *(Vita)* — *Novara*, signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO notaio Luigi — *Saluzzo*, signori POETI, BRESSY et C. *(Vita)* — *Savigliano*, sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

(*) NB. A scanso d'equivoci, si avverte che l'Agenzia Generale della **Fondiaria** in Torino, non ha Succursali nè altri Uffici in città.

Rosseter's Hair-Restorer

di **G. R. KEITH**, 16, *Coleman Street, City*, **London.**

Vero Ristoratore dei Capelli.

È l'unico preparato che ristabilisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rosseter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di G. R. Keith e la etichetta in inglese ed italiano.

Contro i contraffattori ed usurpatori del nome si procede a termini di legge come si è fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 12 Aprile 1879 fu condannato alla multa, spese di processo e al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a Torino, presso C. MANFREDI, via Finanze, 3-5, ed al dettaglio presso tutti i Rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 1255

CACAO

Barone

LIEBIG

7, Idol Lane, London E. C.

La Facoltà Medica proclamò questo **Cacao** la perfezione degli alimenti; inestimabile per ragazzi, convalescenti e persone di difficile digestione; ricco di sostanze nutrienti e di eccellente fragranza. *(Estratto dai giornali)* Lancet e British Medical).

Esso è adottato

dalla

Camera dei Lordi

Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari. 1858

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle)

Goodall's Brunswick Black. — Preparazione liquida per salvar dalla ruggine e dipingere i camini di ferro, gli oggetti in ferro di cucina, ecc. — Si vende in bottiglie a L. 1 25. 1540

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

VERO DI TERRANUOVA

Quest'**olio**, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici. Bottiglie da L. 2 e 4. — Trovasi pure quello dei dottori Jono e Hoeg, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie, da L. 2, 3 e 5.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca di Aosta, Torino, via Roma, N. 17. 2119

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE. — Onde evitare le numerose contraffazioni, esigere sempre che sul lato della capsula patentata di BETTS & Co. si trovino impresse la firma Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C., via Bogino, 15-bis. 355

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni

Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

*Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'***inventore** HENRI NESTLÉ, Vevey (Svizzera).

Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino

Per illuminazioni

Lanterne veneziane L. 2 la dozz., L. 15 il 100

Globi a colori . . » 3 . . » 22 »

di varie forme e dimensioni da » 26 a 45 »

Palloni Areostatici

Metri 1, L. 2 — m. 1 50, L. 2 50 — m. 2, L. 3 50 — m. 2,50, L. 3 50 — m. 3, L. 4 — m. 4, L. 6 — m. 5, L. 12.

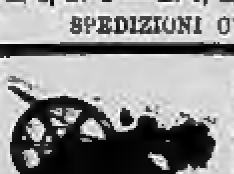
SPEDIZIONI OVUNQUE. 1934

FORZA MOTRICE

la più economica

senza pericoli e pluvioso

Prospetti ed Elenchi dei Motori in funzione, gratis.



MOTORI A GAS

Sistema **Otto.**

Da 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 16, 20, 25, 40 e 50 cavalli di forza.

Rappresentanti generali in Italia:

A. BRACHI e C., Torino, via S. Massimo, N. 49. — Consumo di gas garantito da 0,750 a 1 metro cubo per ora e per cavallo. Diminuisce proporzionatamente alla riduzione di lavoro. Possibilità d'impianto sui piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale. Ogni macchina è garantita. 506

VERITABLE

INJECTION COTTIN

Evitare le imitazioni.

Esigere la firma:

Colla quale si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. Prezzo del flacone L. 5.

A Parigi, rue de Sabionville, 38 — **A Torino**, Deposito Farmacia **Giordano**, via Roma, 17 — e Farmacia Centrale **G. Torin**, vicino a Piazza Castello. 901

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

NEUSCHULER prof. I.

DELL'OCCHIO

Suoi difetti ottici e loro correzioni colle lenti

Un volume in-8º, con 16 figure, L. 3.

GARELLI dott. GIOVANNI

Delle acque minerali d'Italia

e loro applicazioni terapeutiche

Un volume in-8º grande, con carta geografica, L. 8.

SYDNEY RINGER

Trattato di Terapia

Traduzione del prof. C. RUATA.

Un volume in-8º grande di pag. 780, L. 12.

BIUNDI G.

Manuale di agricoltura teorico-pratica

Due volumi in-16º con 58 figure, L. 8.

AMI ingegnere SILVIO

La perequazione dell'imposta sui terreni

e le sue applicazioni alla riforma tributaria

Un volume in-8º grande, L. 6.

LESSONA MICHELE

Nozioni elementari di scienze naturali

Un volume in-16º con 100 incisioni, L. 2.

IL MARE — Un volume in-16º	. . .	L. 0 70
L'ARIA id.	. . .	» 0 60
GLI ACQUARI id.	. . .	» 0 60

GUGLIELMO JERVIS

Conservatore al R. Museo Industriale Italiano in Torino

Dell'Oro in natura

La sua storia presso i popoli antichi e moderni — La sua distribuzione geografica — Le sue relazioni geologiche, mineralogiche ed economiche.

Un volume in-16º, con numerose tavole e figure, prezzo L. 4.

TURLETTI VITTORIO

I Racconti di Burraschino

Un volume in-16º, legato alla Bodoniana, L. 3.

PERRONCITO Prof. EDOARDO

Manuale di Bachicoltura

3ª ediz. corretta, coll'aggiunta di una lezione dal Prof. **Ottavi** sul nuovo sistema **CAVALLI.**

1 vol. in-16º con figure nel testo e tavole cromolitografiche.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.